

12

2015

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

eum



**Il Capitale culturale**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
Vol. 12, 2015

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore*  
Massimo Montella

*Coordinatore editoriale*  
Mara Cerquetti

*Coordinatore tecnico*  
Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale*  
Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco

*Comitato scientifico – Sezione di beni culturali*  
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

*Comitato scientifico*  
Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

*Web*  
<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>  
*e-mail*  
[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore*  
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a – 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*  
Cinzia De Santis

*Progetto grafico*  
+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED

---

Archeologia delle aree montane  
europee: metodi, problemi e casi di  
studio

*Archaeology of Europe's mountain  
areas: methods, problems and case  
studies*

a cura di Umberto Moscatelli e Anna Maria Stagno

---

Saggi

# La ceramica comune di età medievale del progetto R.I.M.E.M. (Ricerche sugli Insediamenti Medievali dell'Entroterra Marchigiano): campagne 2006-2008

Sonia Virgili\*

## *Abstract*

Il presente contributo illustra brevemente lo stato degli studi sulla ceramica medievale nelle Marche, caratterizzato da una generale penuria di dati stratigrafici editi, dai quali estrapolare indicatori utili all'attribuzione cronologica del materiale da ricognizione. Tuttavia l'opera di catalogazione e analisi affrontata sui materiali diagnostici del progetto R.I.M.E.M., ha permesso l'individuazione di numerose forme pertinenti alla ceramica comune e collocabili nel lungo arco temporale che va dalla fine del mondo classico al tardo medioevo. Se per l'altomedioevo i recipienti più diffusi risultano essere quelli da cucina (olle, forni-coperchio), con sporadiche attestazioni di anfore, il corredo basso-medievale appare

\* Sonia Virgili, Archeologa, Università degli Studi di Udine, Soc. Coop. Archeolab, Via Passionisti, 36, 62019 Recanati (MC), e-mail: [soniavirgili@tiscalinet.it](mailto:soniavirgili@tiscalinet.it).

Ringrazio la dott.ssa Simona Pannuzi per i suggerimenti forniti nelle fasi di revisione ultima del contributo.

più diversificato, sia nella tipologia degli impasti che nella varietà delle forme. Novità indiscussa nel panorama delle forme usate nei secoli dopo il 1000 è il paiolo a cestello, molto diffuso nel comprensorio qui analizzato e testimone della convivenza tra produzioni locali/domestiche e extraregionali, nello specifico di area tirrenica.

The first aspect of this paper dealt with in the introduction is the archaeological data (and the lack of it) used during research, with the presentation of the most important sites for comparative analysis.

The most diagnostic shapes for early Middle Ages belong to cooking pots, basins/covers and other coarse ware such as small amphorae and jugs, which find analogies at regional sites, in the middle Apennine area, the Adriatic region and at sites along the Tyrrhenian coast. Common indicators for this period are varied decorated vessels of closed or open forms, with combed wavy or horizontal lines or decorated by rouletting. The first type has a wider chronological span (late Roman period – Middle Ages), but local and extra-regional analogies show an increase during the centuries of the early Middle Ages, especially on cooking pots and bowls.

The Middle Ages (XI-XV c.) are represented with more numerous and varied coarse ware types (jugs, basins, cups, bowls) showing more frequent similarities with Tyrrhenian productions. The kitchen service is mostly formed by cooking pots and basket handle cooking pots, which represent a new and really popular type of vessel for the Marches between the XI-XIV c., with local productions and extra-regional products being evidence for trade between the Adriatic regions and the Tyrrhenian area.

### 1. *La ceramica medievale marchigiana: problematiche della ricerca e stato dell'arte*

Ai problemi naturalmente legati alle caratteristiche fisiche dei materiali archeologici provenienti da ricognizione si affiancano ulteriori questioni metodologiche, non di poco conto<sup>1</sup>.

Una prima sintesi, aggiornata all'anno 2004, sullo stato degli studi della ceramica medievale marchigiana era già stata delineata da M.C. Profumo nell'ambito del V Congresso di Archeologia Medievale (Roma, 26-27 Novembre 2001). La situazione, all'epoca, non era certo confortante e soltanto negli ultimi due anni sembra si stia intraprendendo un percorso comune verso il superamento delle numerose lacune scientifiche che riguardano genericamente tutto il settore dell'archeologia medievale regionale.

Di questo radicato *deficit*, soprattutto di quello che concerne scavi stratigrafici più o meno estensivi, soffre in modo particolare la classe della ceramica comune, per la quale è possibile identificare scarsi e labili marcatori cronologici<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Si veda Konestra, Paris, Virgili in questo stesso volume.

<sup>2</sup> Per questa ragione la ricerca dei confronti tipologici si è dovuta estendere oltre i limiti

Un indubbio e decisivo contributo alla conoscenza della ceramica comune tra la fine del mondo romano e il pieno medioevo proviene da recenti convegni di studi, il primo tenutosi a Spoleto nel 2013 e riguardante in particolare il periodo longobardo<sup>3</sup>, il secondo organizzato a Ravenna nel 2014 e focalizzato sull'età altomedievale nelle regioni dell'Adriatico centrale<sup>4</sup>.

I grandi lavori di sintesi e i più limitati casi di studio proposti in occasione dei più noti incontri di studio sul tema della ceramica di età medievale, affrontano lo spinoso problema che investe il passaggio dalle produzioni ceramiche tardoantiche verso quelle altomedievali, in particolare per la ceramica comune.

La continuità nell'utilizzo delle stesse forme e la regionalizzazione delle produzioni, che ne determina le variabili morfologiche, rendono di fatto difficoltoso il riconoscimento di questo mutamento, la cui lettura permetterebbe di trovare un percorso di evoluzione ben definito, su cui basare l'interpretazione dei singoli contesti di scavo o di indagini più estensive come quelle di ricognizione.

Se in alcune zone della penisola è stato possibile individuare un'effettiva innovazione tecnologica e formale con la fine dell'età antica e con la migrazione di comunità alloctone<sup>5</sup> (Lombardia, Friuli Venezia Giulia), nel resto dei territori indagati gli unici sostanziali cambiamenti nelle produzioni di ceramiche comuni sembrano riferirsi agli impasti e al trattamento delle superfici, con una gradualissima trasformazione degli aspetti morfologici<sup>6</sup>. Questo avviene parallelamente anche nei territori dove si manifestino, ad esempio, le innovazioni promosse dalle comunità longobarde, ma anche in quelli di influenza bizantina, dove il restringimento del numero delle forme prodotte ricalca nella tecnologia il solco della tradizione tardo-romana<sup>7</sup>.

Per i periodi tardo antico a altomedievale, alcuni indicatori provenienti da stratigrafie intatte ci vengono dalla valle del Cesano<sup>8</sup>, dove alcune tipologie di ceramiche comuni testimoniano la frequentazione dell'area presso la chiesa di S. Maria del Piano (Corinaldo, AN) nel lunghissimo periodo di tempo che va dal V al XVIII secolo. Più limitata cronologicamente è la ceramica comune presente nei livelli di abbandono del vicino centro urbano romano di Suasa, databile ai secoli V-VI grazie all'associazione con i materiali di importazione come la sigillata africana e quella orientale<sup>9</sup>. Nuovi interessanti dati sono inoltre emersi

regionali, muovendosi principalmente nell'area centro-settentrionale della penisola, dove sembrano verificarsi fenomeni compatibili con l'area marchigiana.

<sup>3</sup> Cirelli *et al.* 2015.

<sup>4</sup> Cirelli *et al.* 2014.

<sup>5</sup> Si veda Brogiolo *et al.* 1996 per i recipienti di nuova produzione nei territori di tradizione longobarda.

<sup>6</sup> Si veda ad esempio per l'area alto-adriatica: Spagnol 1996; Ardizzon, Bortoletto 1996.

<sup>7</sup> Ricci 1998; Staffa 2004; Brogiolo, Gelichi 1986. Nel caso di Ventimiglia, ad esempio, dopo uno stacco qualitativo collocabile nel IV secolo, le tipologie restano invariate almeno fino all'VIII secolo: Olcese 1993.

<sup>8</sup> Assenti 2010.

<sup>9</sup> Si vedano i diversi contributi presenti nel volume Giorgi, Lepore 2010 e i nuovi dati presentati

da interventi di archeologia d'emergenza nella città di Camerino (MC), città a lunga continuità di vita e centro di riferimento indiscusso per il comprensorio qui analizzato, per i quali però il lavoro di studio di pubblicazione è soltanto all'inizio<sup>10</sup>.

L'età carolingia risulta nelle Marche ancora più scarsamente attestata, destino che sembra accomunarle in parte con le vicine regioni Umbria<sup>11</sup> e Abruzzo<sup>12</sup>. La scarsità di rinvenimenti riferibili alle produzioni invetriate in monocottura, che inquadrano i secoli VIII-X nell'area laziale e tirrenica (la c.d. Ceramica a Vetrina Pesante), e alla successiva degenerazione nella tipologia della vetrina sparsa (secc. XI-XII), rendono piuttosto difficile il riconoscimento di indicatori cronologici determinanti, in maggior misura nei contesti privi di stratigrafia o nei casi di estrema frammentarietà dei frammenti o di scarsa conservazione dei rivestimenti<sup>13</sup>. Ancora una volta appare determinante l'apporto dei dati derivanti dallo studio della ceramica comune. Per questa classe sono numerosi i rinvenimenti da contesti chiusi (Sarnano, Matelica, Esanatoglia, Fabriano, Jesi, Cingoli) i quali presentano quelle che sono le forme ceramiche che persistono con morfologia piuttosto standardizzata almeno fino al XIII secolo (paioli a cestello, brocche con beccuccio espanso a mandorla e ansa a nastro, impasto metallico)<sup>14</sup>. Tuttavia molti dei materiali editi provengono da stratigrafie poco rappresentative, per lo più costituite dai riempimenti di pozzetti/fosse di scarico la cui datazione è affidata ai termini *post quem* delle monete presenti (per Campocuiano-Esanatoglia – Ottone III, per Matelica denari da Lucca<sup>15</sup> – secc. X-XI – e un denaro da Ravenna – 1232<sup>16</sup>) e che restituiscono talvolta materiali cronologicamente distribuiti su almeno un paio di secoli. Alcuni esemplari interessanti provengono anche dai territori di Mogliano (MC)<sup>17</sup>, Serra de' Conti (AN, loc. Granelli, loc. Farneto)<sup>18</sup> e Osimo (AN)<sup>19</sup>, ma anche questi risultano stratigraficamente decontestualizzati.

Un ambito stratigrafico utile al nostro lavoro è stato, ad esempio, quello di Monte Copiolo, nel Montefeltro, dove indagini archeologiche condotte tra gli

in Gamberini, Morsiani, 2014 e Biondani 2014.

<sup>10</sup> Melia, Virgili 2015; Frapiccini *et al.* 2014; Silvestrini *et al.* 2014.

<sup>11</sup> Gelichi 1998a.

<sup>12</sup> Recipienti delle tipologie a vetrina pesante e a vetrina sparsa provengono dalle provincie di Teramo, l'Aquila e Pescara e Chieti. Staffa 1992; Paroli 1992b; Spanu 1992.

<sup>13</sup> Esempi di ceramica invetriata in monocottura provengono da Fano, Senigallia e Ancona, ma sono per lo più pertinenti ai primi secoli del medioevo: Profumo 2004, p.166, p. 170, fig. 6, a-c. Una fuseruola in Vetrina Pesante è stata rinvenuta negli strati di VIII-X del castello di Montecopiolo: Ermeti 2007, p. 148.

<sup>14</sup> Profumo 2004.

<sup>15</sup> Ivi, p. 173.

<sup>16</sup> Mercado 1970, p. 403.

<sup>17</sup> Si tratta di bottiglie ansate di tradizione tardoantica e di brocche con beccuccio espanso. Mogliano archeologica 2005, pp. 102,103, 140, 141.

<sup>18</sup> Gentili 1990, pp. 104-111.

<sup>19</sup> Ivi, pp. 144-145, tav. 63-64.



anni 2002 e 2005 hanno permesso di collocare cronologicamente alcune forme ceramiche prive di rivestimento, siano esse di impasto grezzo che depurato. Le fasi individuate e i materiali connessi vanno dall'XI al XVII secolo<sup>20</sup>.

I secoli basso medievali non godono di un panorama migliore in termini di approfondimenti scientifici editi, spesso a causa della preponderanza del materiale rivestito, sul quale si focalizza l'attenzione degli studiosi per via delle sua maggiore leggibilità e, non secondariamente, per i caratteri tecnologici ed estetici delle decorazioni. Tuttavia, la diagnosi del materiale smaltato e decorato costituisce un prezioso indicatore cronologico anche per la datazione delle ceramiche comuni degli stessi secoli, pur in assenza, anche qui, di una bibliografia esaustiva su stratigrafie valide e complesse databili a questo periodo.

Un raffronto tipologico con i recipienti invetriati, soprattutto per la ceramica grezza da cucina, offrirebbe inoltre una possibilità di datazione ulteriore per il materiale non rivestito e fornirebbe un quadro senza dubbio più critico e completo sulla composizione dei servizi comunemente utilizzati nei secoli compresi tra la fine del XII e il XIV.

Uguale discrepanza, a discapito della ceramica comune, si coglie per il più vasto problema della circolazione dei manufatti ceramici in età basso medievale, quando il peso delle importazioni e i circuiti di traffico che storicamente animano in questo periodo il mondo mediterraneo, sono tracciabili quasi esclusivamente attraverso i materiali rivestiti e decorati<sup>21</sup>.

I problemi di riconoscimento delle forme comuni basso medievali appartiene uniformemente ad altre regioni dell'Italia centro-settentrionale, per alcune delle quali, però, lo studio combinato dei dati archivistici e una sintesi in via di aggiornamento sulle produzioni rinvenute in scavo e/o ricognizione, hanno potuto delineare con maggiore chiarezza l'evoluzione morfologica dei contenitori da fuoco e da dispensa. Un esempio tra tutti potrebbe essere quello emiliano dove in particolare le fonti riminesi consentono una focalizzazione piuttosto dettagliata sui prodotti in circolazione, soprattutto durante i secoli tardo medievali<sup>22</sup>.

Non ultimo deterrente allo studio delle ceramiche comuni sta nell'imponderabile variabilità degli impasti, la quale spesso si traduce nella completa mancanza di attenzione nel registrarne le caratteristiche e nel fornire una seria catalogazione dei frammenti, che possa in qualche modo offrire un secondario elemento di confronto da affiancarsi a quello morfologico e decorativo<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> Ermeti 2006, 2007; Ermeti, Sacco 2009.

<sup>21</sup> Per un inquadramento del problema si vedano gli atti dell'Incontro di Studi, Gelichi 1998b.

<sup>22</sup> Librenti 2007, pp. 85-87.

<sup>23</sup> La tabella degli impasti citati nel testo sono riassunti alla tab. 1 del contributo di Konestra, Paris, Virgili in questo stesso volume.

## 2. I reperti ceramici

### 2.1 Ceramica altomedievale (VI-XI secolo, tavv. 1, 2; tab. 1<sup>24</sup>)

Come già anticipato nel contributo introduttivo (Konestra, Paris, Virgili) le problematiche di longevità che caratterizzano i tipi della ceramica d'uso comune impongono un inquadramento nel periodo altomedievale (VI-XI sec.) di tutte quelle forme le cui caratteristiche morfologiche e decorative trovino raffronti con esempi sufficientemente definiti stratigraficamente, anche quando il *range* cronologico suggerito dai confronti sia ampio e diversificato, fino a comprendere talvolta anche il periodo tardoantico.

Tra i contenitori in ceramica grezza e semidepurata presentiamo un ridotto numero di frammenti, che possiamo attribuire all'età longobarda<sup>25</sup>. L'olla è la forma più rappresentativa, con un esemplare ad orlo estroflesso, labbro appuntito e collo cilindrico (tav. 1, n. 1623) e uno con orlo a tesa, a sezione quadrangolare, che riguarda un contenitore di piccole dimensioni dal profilo globulare (tav. 1, n. 625). Più caratteristico risulta il tipo n. 78 (tav. 1), con orlo a tesa orizzontale o pendente, molto arrotondato, che ricorda olle dal corpo ovoidale rinvenute in area lombarda (Brescia, Milano) e risalenti al VI-VII secolo.

È presente, inoltre, una brocca con impasto semidepurato e decorazione incisa a doppia punta immediatamente sotto l'orlo (tav. 3, n. 642), decorazione presente in numerosi recipienti chiusi e aperti da Belmonte, Classe e dall'Umbria. La tipologia dell'orlo, anche se priva di incisioni, ricorre frequentemente nei tipi di fiasca dei contesti di Brescia e Verona, per la medesima cronologia<sup>26</sup>. Il resto dei recipienti è costituito da forni coperchio del tipo n. 636 (tav. 2) con orlo introflesso arrotondato all'interno e labbro appiattito, presente a Ibigo Invillino e Brescia, e una ciotola con listello ritratto (tav. 2, n. 1249) che ricorda le imitazioni di ceramica fine lucidata a stecca da Brescia, oltre che forme di ceramica comune dei contesti abruzzesi databili tra il VI e il VII secolo<sup>27</sup>.

Per le forme chiuse, più genericamente collocabili nell'altomedioevo, si individuano due tipologie di anfore, la prima (tav. 1, n. 1204), di impasto depurato e collo cilindrico, trova confronti con l'area romana (secc. VIII-

<sup>24</sup> La tabella degli impasti citati nel testo sono riassunti alla tab. 3 del contributo di Konestra, Paris, Virgili in questo stesso volume.

<sup>25</sup> La loro collocazione in questo specifico lasso cronologico (VI-prima metà VIII secolo) è stata determinata non solo dalla datazione proposta per i confronti individuati, ma anche dall'ambito culturale dal quale questi ultimi provengono. I confronti segnalati con i principali centri longobardi dell'Italia settentrionale (Brescia, Milano, Verona) sono giustificati dalla presenza di decorazioni ad essi riferibili (cfr capitolo 2.2), a conforto della possibilità di una circolazione su larga scala anche dei prodotti di uso comune o di strumenti tecnologici.

<sup>26</sup> Interessanti confronti, per la forma, provengono anche dai territori dell'Aquila e Spoleto.

<sup>27</sup> Virgili S. (2015), *Ceramiche di età longobarda e altomedievali*, in Konestra, Virgili 2015, pp. 317-320.

IX) e con esemplari da Brescia di età longobarda; la seconda (n. 1241<sup>28</sup>), di impasto grezzo, presenta un breve collo svasato e l'inizio della spalla carenata, con decorazione a pettine ondulata proprio sulla carenatura. Contenitori da trasporto con spalla carenata provengono dalle fasi altomedievali di Brescia, sebbene si tratti di recipienti invetriati e presentino una decorazione pettinata a fascia orizzontale.

Tra le forme chiuse primeggiano ovviamente le olle, con numerosi esempi del tipo ad orlo estroflesso, labbro arrotondato e breve collo (tav. 1, n. 47, 631). Questa tipologia mostra numerose varianti; con orlo maggiormente estroflesso, leggermente ingrossato e prive di collo (tav. 1, nn. 637, 77, 45) o esemplari con orlo quasi verticale e bordo ingrossato, talvolta appiattito (tav. 1, nn. 643). I diametri degli orli si attestano intorno ai 13-21 cm e gli impasti (prevalentemente classi E, D) risultano ben cotti, talvolta con tracce di fumigatura in prossimità del bordo esterno. In generale i confronti associabili a questo tipo di olla variano moltissimo nella provenienza e nella datazione, contemplando recipienti da fuoco dal Lazio e dall'area romana, con cronologia che spazia dal VI al XIII secolo, fino alle olle bresciane altomedievali o a quelle rinvenute a Spoleto in associazione a materiali di V-VIII secolo.

Molto diffusa tra i materiali del R.I.M.E.M. sembra essere l'olla n. 620 (tav. 1), caratterizzata da un orlo diritto, leggermente ingrossato all'interno e sagomato all'esterno, breve collo verticale e spalla accentuata. I frammenti che si riferiscono a questo tipo restituiscono un diametro dell'orlo piuttosto uniforme (cm 11) con punte sui 9 e i 20 cm, anche all'interno della stessa UT. Gli impasti sono per lo più grezzi e appartenenti alla classe D, con la presenza di un frammento più depurato di classe B. I confronti a disposizione provengono dall'area tirrenica (Lazio e Liguria) e da Rimini e non vanno oltre il IX secolo.

Piuttosto simile, ma con orlo più ingrossato all'interno e labbro appiattito il frammento tipo 661 (tav. 1 – cui si riferisce anche 670), il cui diametro dell'orlo varia tra i 14 e i 17 cm, con un impasto omogeneo nel colore, ma più ricco di inclusi nel fr. 670. La datazione spazia tra i secoli VI e IX, con confronti provenienti ancora una volta sia dall'area tirrenica (Liguria, Lazio) che da quella adriatica (Abruzzo).

Di forma più leggibile risulta l'olla n. 78 (tav. 1), con orlo a tesa orizzontale o pendente, molto arrotondato, la quale ricorda olle dal corpo ovoidale rinvenute in area lombarda (Brescia, Milano) e risalenti al VI-VII secolo. Il tipo 629 (tav. 1), dall'orlo verticale e labbro arrotondato, con basso collo cilindrico e fitte linee di lavorazione esterne, si confronta invece con recipienti da Roma (IX secolo), dall'Umbria e dall'Abruzzo (secc. VI-VII). Morfologicamente diffusa in contesti che vanno dall'età imperiale romana al basso medioevo, il tipo 168 (tav. 1), recante pettinature ondulate sull'orlo e sulla spalla, trova significativi raffronti con materiali umbri da Spoleto e Nocera Umbra.

<sup>28</sup> La parete carenata è associabile per impasto alla parete decorata 1439 (Tav. 3).

Parte integrante del corredo da cucina di epoca altomedievale è costituito dalla classe dei forni-coperchio, recipienti utilizzati solitamente come fornelli portatili e associati talvolta ai testi per la panificazione, per lo più diffusi in area toscana-tirrenica<sup>29</sup>.

I tipi inquadrati nel progetto R.I.M.E.M. non godono di una buona leggibilità, mancando di forme intere ricostruibili e basando, quindi, la loro riconoscibilità nell'ordine dell'andamento della presa e dell'orlo. Piuttosto ardua è altresì la distinzione con alcuni catini/bacini con orli abbastanza simili, ma privi di indizi riguardanti la presenza di fori di sfiato e/o prese caratteristiche nella parte inferiore del vaso<sup>30</sup>.

La prima tipologia individuata presenta una presa continua a listello (tav. 2, fr. n. 1113), dal profilo arrotondato con leggere scanalature sulla parte superiore, corpo emisferico e foro di sfiato subito sotto la presa. Le dimensioni sono ridotte (diametro massimo cm 25) e l'impasto è grezzo. Forni di questo tipo sono attestati in contesti abruzzesi di IX-XI secolo, mentre a in Romagna (Classe) e in Emilia (Belmonte) la datazione scende rispettivamente al secolo VII e all'età longobarda. La forma della presa cambia sensibilmente nel tipo n. 87 (tav. 2), dove sembra leggermente inclinata verso l'alto e il profilo diventa spigoloso con una scanalatura sul bordo. Il corpo, emisferico, doveva avere una discreta capienza (diametro massimo cm 32-35) e l'impasto si presenta scuro, con vistosi difetti di cottura nel corpo ceramico. Simili forni coperchio sono attribuiti ad età altomedievale in area abruzzese (Teramo), con attestazioni dalla valle del Fiastra (MC).

I restanti forni-coperchio sono riconoscibili dalle tipologie degli orli, tra i quali si hanno esempi con orlo introflesso ingrossato all'interno e appiattito sul labbro (tav. 2, n. 183)<sup>31</sup> e un tipo estroflesso, quasi a tesa, leggermente ingrossato all'interno (tav. 2, fr. n. 641)<sup>32</sup>. Piuttosto diffuso anche il tipo del frammento n. 630 (tav. 2), a sezione triangolare, con sottolineatura interna a ricordare alcuni tipi di orlo bifido<sup>33</sup>.

Dall'UT 814 provengono due frammenti di pareti pertinenti a questa forma, caratterizzate da una lisciatura superficiale ad effetto millerighe e da

<sup>29</sup> Si veda il paragrafo dedicato a questa classe ceramica contenuto nel contributo di A. Konestra in questo stesso volume.

<sup>30</sup> Si rimarca inoltre l'estrema confusione riscontrata in molte pubblicazioni sulle modalità con cui questa differenziazione è stata affrontata, sia nel testo che nelle tavole.

<sup>31</sup> Orli di questo tipo sembrano riferirsi a forni coperchio altomedievali da Brescia o più genericamente ad alcune tipologie di catini e ciotole dall'Italia centro settentrionale (Savona, Citanova); per la bibliografia si rimanda a quanto riportato nel catalogo dei reperti ceramici (tab. 1).

<sup>32</sup> Di questo si hanno confronti con Montecopiolo per i secoli precedenti al XIII secolo, con Cesena per il periodo X-XV e i secoli precedenti al 1000 da Milano e da Concordia.

<sup>33</sup> La datazione di questo tipo spazia dal tardoantico (Carlino, Ravenna, Brescia), all'età longobarda (Brescia) fino ai secoli XI-XII (Savona, Bologna, Brescia).

una carena ben definita<sup>34</sup>. La decorazione a scopetto, stuoia o filettata è nota su diversi recipienti di forma chiusa e aperta datati all'altomedioevo (catini, catini-coperchio, forni coperchio) dall'Abruzzo (Pianella<sup>35</sup>, Loreto Aprutino<sup>36</sup>), dall'Emilia Romagna (Modena, Reggio Emilia)<sup>37</sup>, talvolta su recipienti con tracce di vetrina sparsa (L'Aquila)<sup>38</sup>. Questa decorazione è presente anche su numerose pareti carenate riferibili a recipienti chiusi e aperti<sup>39</sup>.

Abbastanza ricorrente è il tipo al n. 651 (tav.2), caratterizzato da un orlo a sezione triangolare arrotondato. Gli impasti dei forni coperchio databili all'altomedioevo rientrano tutti nelle classi grezze D ed E, presentano talvolta lisciatura esterna e tracce di bruciato in prossimità dell'orlo, all'esterno e all'interno.

Tra i bacini il fr. n. 17 (tav. 2) presenta un orlo introflesso con tesa atrofizzata all'esterno, inclinata verso il basso a profilo arrotondato<sup>40</sup>.

## 2.2 *Ceramica comune con decorazione a pettine o impressa (tav. 3, tab. 1<sup>41</sup>)*

Un comune denominatore tra le produzioni ceramiche romane tardo-imperiali e quelle medievali è rappresentato da una tecnica decorativa che interessa le ceramiche comuni e, in alcuni periodi, quelle invetriate. Si tratta di incisioni a crudo eseguite con l'ausilio di un pettine a più punte o da una singola punta, il più delle volte su fasce orizzontali o ondulate sulla parte superiore di recipienti chiusi (olle, anfore, brocche) o aperte (tegami, catini, bacini), talvolta su registri sovrapposti. Piuttosto diffuse sono anche incisioni effettuate sulla parte superiore di orli a tesa o appiattiti. L'estrema varietà degli strumenti utilizzati dal ceramista e degli esiti estetici di queste decorazioni sui diversi recipienti ci ha invitati ad una loro schedatura, attraverso la quale è possibile rilevare eventuali associazioni con impasti e tipologie morfologiche particolari in fase di interrogazione del database.

Soltanto in alcuni casi il *pattern* decorativo è effettivamente raffrontabile e datante, ma in generale la diffusione di questi tipi decorati sembra affermarsi

<sup>34</sup> Un altro frammento di parete di forma aperta con questo trattamento della superficie e impasti simili proviene dall'UT 722, dove compare anche un frammento di parete con carenatura e profonde linee di lavorazione del tornio all'interno.

<sup>35</sup> Siena, Terrigni 2004, p. 240, figg. 2-4.

<sup>36</sup> Colecchia 2012, fig.3.

<sup>37</sup> Corti *et al.* 2004, p. 157, fig. 4, p. 162, fig. 12.

<sup>38</sup> Redi *et al.* 2011, p. 267, tav. 2, nn. 2-8.

<sup>39</sup> Fr. n. 680, da UT 708.

<sup>40</sup> Questa tipologia, con variabili poco significative, trova una diffusione piuttosto ampia sia come ambito geografico che come cronologia. Dai recipienti altomedievali della Crypta Balbi e di Colombarone (PU), a quelli più tardi (secc.XI-XIII) dal Lazio (Monte D'Argento), dalla Toscana (Firenze) e dell'Abruzzo (L'Aquila).

<sup>41</sup> La tabella degli impasti citati nel testo sono riassunti alla tab. 3 del contributo di Konestra, Paris, Virgili in questo stesso volume. Per tutti i rif. bibliografici dei confronti citati nel testo si rimanda alle tabelle finali dei reperti.

in modo preponderante con la tarda antichità, interessando nei secoli successivi sia recipienti in ceramica grezza con lavorazione al tornio lento<sup>42</sup> sia recipienti più depurati realizzati con tecnologie più raffinate e di morfologia più standardizzata<sup>43</sup>.

Tra le attestazioni di decorazioni a pettine orizzontale o a punta singola ondulata riferibili ad età imperiale citiamo velocemente i casi si S. Giulia (Brescia)<sup>44</sup>, e di Milano (scavi MM3)<sup>45</sup>. In area marchigiana, tuttavia, questa decorazione sembra comparire principalmente nella fase tardoantica, come attestato dai materiali del complesso di Colombarone (Pesaro)<sup>46</sup>, dai siti di Urbisaglia<sup>47</sup> e Ostra Vetere<sup>48</sup>.

Piuttosto interessante a questo proposito è l'associazione di ceramiche di impasto grezzo e scuro, rinvenute presso l'insediamento rustico di Montetorto di Osimo e recanti decorazioni semplici o composite realizzate a pettine, con le ultime fasi di vita del complesso e collocabili quindi a partire dalla metà del VI secolo<sup>49</sup>.

Gli schemi decorativi schedati e individuati nell'ambito del materiale del progetto R.I.M.E.M. descrivono molte variabili, tra le quali possiamo menzionare il tipo D01, caratterizzato dall'utilizzo di uno strumento a punta singola, a tracciare linee ondulate a onde strette, talvolta su fasce sovrapposte, di recipienti di forma chiusa (1434, 635). La diffusione di questo tipo decorativo è molto vasta, con datazioni che vanno dall'età romana al sec. XIII. Nelle Marche decorazioni profonde, ondulate a punta singola sono presenti a Suasa, in un *range* cronologico compreso tra la seconda metà del VI sec. al VII<sup>50</sup>.

In un frammento di brocca (n. 642) l'incisione è praticata tramite pettine a due punte (decorazione E02), con onde larghe e distese sotto l'orlo leggermente estroflesso e appuntito sul labbro. La medesima pratica è riscontrata su forme aperte e chiuse nel viterbese e a Classe con una datazione generica dal V al X secolo, mentre compare a Brescia e Belmonte tra i materiali di età longobarda.

Sull'utilizzo di pettini a più punte per decorazioni a onda (decorazione E04, nn. 1683, 1439) non citeremo gli innumerevoli confronti su tutto il territorio nazionale, che spaziano cronologicamente su un arco temporale molto vasto. Tuttavia alcune varianti del tipo decorativo E03 (frammenti nn. 1242, 1435) riescono a trovare una collocazione culturale e cronologica più definita. Il frammento 1242, recante

<sup>42</sup> Brogiolo-Gelichi 1986, tav. II, p. 297.

<sup>43</sup> Manacorda *et al.* 1998, p. 525 n. 5,10, p. 527 n. 4, p. 541 n. 9.

<sup>44</sup> Brogiolo 1999, p. 578, tav. XLXII, n. 13.

<sup>45</sup> Guglielmetti *et al.* 1991, tav.LXXXVI nn. 1,2, tav. LXXXVIII, n. 14, tav. LXXXIII, nn. 6-8, tav. LXXXVI.

<sup>46</sup> Dall'Aglio, Vergari 2001, p. 158, 159, figg. 34, 46 su forme chiuse, figg.52, 55 su forme aperte.

<sup>47</sup> Delplace, Paci 1981, fig. 14 secc. I-IV d.C.

<sup>48</sup> Dall'Aglio *et al.* 2014, tav. 5.

<sup>49</sup> Pignocchi 2001b. Del medesimo orientamento cronologico sono le olle *c.d.* "tipo Classe", documentate anche a Suasa: Gamberini, Morsiani 2014, fig. 2 nn. 10,11.

<sup>50</sup> Gamberini, Morsiani 2014, fig. 2, nn. 12,13.

un'onda leggera e molto distesa, a onde larghe realizzata sul corpo di recipiente di forma chiusa con un movimento piuttosto lento, trova raffronti con materiali da Brescia di età longobarda (S. Giulia) e allo stesso tempo con quelli genericamente altomedievali della stessa città (*Capitolium*). Lo stesso *pattern* ricorre su anforacei e forme da mensa pertinenti agli strati dei secoli VI-VII della Crypta Balbi (Roma). Il frammento 1435 è caratterizzato invece da una fascia ondulata incisa realizzata con strumento a pettine dalle punte piuttosto spesse, con un effetto morbido e arrotondato delle onde, piuttosto strette e regolari. I solchi sono ben definiti e realizzati con un lento movimento attorno al diametro della spalla. Anche la datazione di questa tipologia sembra piuttosto stretta, con confronti a Torino, in Toscana e a Verona tra i secoli VI e VII.

Interessante è la presenza nell'UT 722 di un frammento di parete recante incisione ondulata a pettine su una fascia di ingobbio bianco, con espliciti rimandi ad un gruppo di materiali provenienti da Spoleto e databili intorno alla metà del VI secolo<sup>51</sup>.

Ugualmente circoscritta nel tempo è una decorazione impressa tramite punzone (L03) a creare file di trattini orizzontali con lunghezza e profondità digradanti verso l'alto, sulla spalla di una forma chiusa (fr. n. 1428). Lo spessore della parete è di c.ca mm 6 e l'impasto si presenta piuttosto grezzo, ruvido e compatto, di colore rosso chiaro. Questa decorazione trova un unico confronto con una brocchetta biansata, di impasto depurato, rinvenuta in associazione con la *Forum Ware* della Crypta Balbi (Roma), e quindi databile al secolo IX.

I periodi tardoantico e altomedievale conoscono un ampio uso anche delle decorazioni a rotella, che compaiono nella ceramica comune a decorare recipienti di ceramica grezza o depurata, per lo più di forma chiusa.

Di notevole interesse sono i frammenti recanti stampigliature a crudo, realizzate con due differenti punzoni e raffrontabili con schemi decorativi provenienti dall'Italia settentrionale<sup>52</sup>.

Il primo frammento riguarda una forma aperta, con tracce di vetrina, e sembra avvicinarsi allo *standard* tecnologico della ceramica fine di età tardoantica (da cui mutua anche la forma), ma arricchendosi di una lavorazione in atmosfera riducente che, accanto all'invetriatura, doveva conferire all'oggetto le sembianze di recipiente metallico, come accade per le forme chiuse rifinite con la tecnica dello stralucido e stampigliate all'esterno<sup>53</sup>.

La seconda stampigliata (n. 1437) si riferisce, invece, ad un contenitore chiuso di impasto semidepurato, probabilmente un'olla. Se da un lato, quindi,

<sup>51</sup> Costamagna 2015, p. 382, tav.3. Il frammento, analizzato in sezione sottile, mostra una palese similarità con il frammento 630, dalla stessa UT, relativo ad un forno coperchio.

<sup>52</sup> Gnesi *et al.* 2007, p. 123, 132; Konestra, Virgili 2015, pp. 317-320 La stampiglia con lo schema a croce si riscontra anche in area piemontese su mortai a listello invetriati, Cerrato 1992, p. 179, tav. I, 1 (IV-VI sec.). Un decorazione identica, ma più grande di dimensioni, compare sul bordo di un catino proveniente da Camerino (MC). Frapiccini, Virgili 2014, fig. 4, n. 195/1.

<sup>53</sup> S. Minguzzi, *Ceramiche rivestite*, p. 133, Tav. V, n. 23, in Gnesi *et al.* 2007, pp. 132-137.

la stampiglia si applica a contenitori da mensa di tradizione palesemente romana, dall'altro va a caratterizzare produzioni per le quali si sta già avviando un processo di semplificazione dei tipi funzionali e una regionalizzazione delle produzioni, pur nel rispetto di uno *standard* qualitativo elevato<sup>54</sup>.

### 2.3 *La ceramica medievale (tavv. 4, 5; tab. 2<sup>55</sup>)*

Come già anticipato precedentemente, in questo capitolo presenteremo i frammenti la cui datazione oscilla tra i secoli centrali e quelli tardi del medioevo. La scelta di allargare in modo elastico i periodi convenzionalmente usati dal lato storico ci permette di tener conto delle datazioni spesso molto ampie di alcune forme ceramiche, nonché di rispettare le osservazioni espresse da molti in merito al rinnovamento tecnologico che sembra investire le produzioni ceramiche attorno al X-XI secolo<sup>56</sup>.

Per la categoria delle forme chiuse è stato possibile identificare tra i materiali del progetto R.I.M.E.M. alcune anfore, caratterizzate dal collo inclinato verso l'interno e da un orlo verticale, con modanatura esterna (tav. 4, 1210), estroflesso (tav. 4 n. 599), o verticale e ingrossato sul labbro (1224, 1225), dove la spalla risulta accentuata e l'ansa a nastro è complanare alla bocca. Gli impasti sono abbastanza depurati con colorazioni chiare (classi B e C). I confronti si riferiscono per lo più ad area laziale (Viterbo, Roma) con cronologie che spaziano dall'XI e al XV secolo. La tipologia n. 599 (tav. 4) presenta in alcuni casi decorazioni a pettine a festoni entro due fasce orizzontali, associata a una decorazione, singola o multipla, con effetto bugnato, ottenuta tramite impressioni digitali dall'interno con una o più dita. Quest'ultima è applicata, ad esempio, alle pareti dei vasi da fiore post-medievali della *Crypta Balbi* a Roma.

Tra le brocche possiamo riconoscere un tipo privo di collo, con orlo verticale ingrossato e ansa leggermente sopraelevata (tav. 4, n. 1227), uno con collo svasato e orlo diritto arrotondato sul labbro (tav. 4, nn. 56 – privo di ansa) e un terzo con collo convesso e orlo estroflesso indistinto, dove l'ansa a nastro supera di poco l'altezza della bocca (tav. 4, n. 603 – tav. 4). Gli impasti sono variabili, dalle categorie più depurate (classi A, B, C) a quelle più grezze (categoria D) mentre i diametri dell'orlo non si attestano oltre i cm 16. Anche per le brocche i confronti vertono su area tirrenica (Viterbo, Sabina, Roma) o sul medio adriatico (Pianella), con attestazioni comprese tra i secc. XII-XIII. In particolare attestiamo la scarsa frequenza delle brocche a basso collo, profilo globulare e ampia ansa a nastro (talvolta con beccuccio espanso staccato dall'orlo)

<sup>54</sup> Gelichi 1998a, p. 102. In particolare il frammento 1437 presenta in sezione sottile un impasto abbastanza fine, con una temperatura di cottura che si aggira tra i 650 e gli 850°.

<sup>55</sup> La tabella degli impasti citati nel testo sono riassunti alla tab. 3 del contributo di Konestra, Paris, Virgili in questo stesso volume.

<sup>56</sup> Profumo 2004, p. 170.



caratteristiche dell'area appenninica marchigiana, e delle quali possediamo solo vaghe analogie nel fr. n. 1227 e in svariati frammenti di beccuccio, privi di orlo (UUTT 644, 702, 722). Particolarmente interessante la brocca n. 1186 (tav. 4), dal breve collo verticale, orlo ingrossato all'esterno e becco applicato. Questa tipologia appartiene solitamente alle categorie di rivestite, come ad esempio le maioliche arcaiche della *Crypta Balbi* e dall'Umbria (XIII-XIV)<sup>57</sup>. Tuttavia alcuni boccali privi di rivestimento con le medesime caratteristiche provengono dall'Abruzzo, con datazione dal X all'XI secolo.

Priva di confronti rimane la brocca/bottiglia n. 635 (tav. 4), caratterizzata da un'incisione unica a onda subito sotto l'orlo e da una bocca molto ridotta (cm 6). Olle di simile morfologia provengono dalla Sabina (Castiglione) con datazione intorno ai secc. XII-XIII, mentre la decorazione sembra appartenere alla tradizione altomedievale dell'Italia centro-settentrionale, con confronti (su altri tipi di recipienti però) da Roma, dall'Abruzzo e da Brescia.

Anche per questo periodo la categoria che prevale in termini di quantità e varietà è quella dell'olla/pentola.

La maggior parte delle olle medievali individuate presentano orlo estroflesso, variamente articolato ma per lo più ingrossato e arrotondato all'esterno. Alcune tipologie sono prive di collo (tav. 4, nn. 176, 623) e ricordano recipienti da fuoco savonesi di XII-XIII secolo, con rimandi a pentole del Lazio settentrionale, di poco precedenti, o a recipienti da fuoco che in Umbria sono associati a ceramiche altomedievali.

Altri esempi dal collo svasato o cilindrico, talvolta con ansa a nastro (tav. 4, nn. 49, 76, 917, 987, 1250, 1657), trovano analogie con l'area del Lazio settentrionale, la Sabina e l'Abruzzo dove simili caratteristiche dell'orlo si riscontrano in contenitori da fuoco datati tra il XI e il XIV secolo.

Gli impasti delle olle qui descritte si presentano molto vari, dalle categorie semidepurate B e C, a quelle grezze D ed E, confermando il carattere polifunzionale di questi recipienti e la difficile distinzione, talvolta, tra gli orli di vasellame di forma chiusa adibito alla preparazione/conservazione di cibi (olle, pentole) e quello destinato alla tavola (brocche, anforette). Il diametro della bocca non costituisce, infatti, un valido parametro nella determinazione delle forme, se non associato alle restanti caratteristiche dimensionali e di impasto.

I catini e i bacini scarseggiano in numero e varietà, contando su appena tre tipologie riconosciute: la prima ad orlo introflesso con doppia modanatura esterna (tav. 5, n. 1203), la seconda ad orlo schiacciato a sezione triangolare, forse da ricondurre ad un forms copercchio (tav. 5, n. 1199), e la terza con orlo a tesa orizzontale e profilo quadrangolare arrotondato (656). Gli impasti sono per lo più depurati o semidepurati (classi B e C)

Sono inoltre presenti grandi orci con orlo estroflesso, quasi a tesa, dai profili arrotondato (tav. 5, n. 50) o ad arpione (tav. 5, n. 1258) con confronti, ancora

<sup>57</sup> Non è escluso che possa trattarsi di una forma destinata ad essere smaltata.

una volta, da area laziale e campana.

Alcune altre forme particolari, solitamente rivestite, sono lo scaldino n. 614 e la coppetta ansata n. 931 (tav. 5). Quest'ultima proviene dall'UT 718 che, assieme alla limitrofa 728, ha restituito una cospicua quantità di materiale di età rinascimentale e postmedievale in generale, con numerosi distanziatori a disco da fornace, con colature di vetrina.

I raffronti tipologici per la coppa n. 931 provengono dai materiali invetriati o smaltati della Crypta Balbi, relativi ai secoli XIII-XIV. Tra i coperchi si segnalano i fr. 58, 930, 1190 (tav. 5), del tipo troncoconico rovesciato, che si confrontano abbastanza puntualmente con esemplari da Ostia antica, da Roma e, in generale, con l'area laziale, con datazioni che spaziano dall'XI al XV secolo.

Il profilo intero del n. 916 (tav. 5) risulta piuttosto ricorrente in contesti che vanno dall'età romana al post-medioevo, ma è verosimile per il nostro frammento una datazione che parte dal tardo medioevo e si inoltra nei secoli post-medievali<sup>58</sup>.

#### 2.4 *Il paiolo a cestello (tav. 6, tab. 2<sup>59</sup>)*

Una delle forme senza dubbio più rappresentative dei secoli centrali del medioevo, con diffusione fino al XV sec., in ambito marchigiano è quella del paiolo a cestello, il quale si colloca nel passaggio tra i periodi qui disaminati dell'alto e del basso medioevo<sup>60</sup>. Questa forma era destinata alla cottura dei cibi ottenuta per sospensione (a contatto diretto con il fuoco) o per riverbero, come sembrerebbero dimostrare le tracce di bruciato presenti anche sulle pareti, e il fondo piano di molti esemplari<sup>61</sup>.

Il primo e forse unico tentativo di seriazione di questa interessante tipologia è stato effettuato da F.A. Cuteri nel 1993. Successivamente i rinvenimenti di paioli si sono notevolmente ampliati nella geografia e nella casistica delle stratigrafie di rinvenimento<sup>62</sup>.

Tralasciando il caso sporadico di Certaldo (FI), dove questa forma sembra comparire addirittura attorno al VI secolo, il paiolo sembra diffondersi a partire

<sup>58</sup> L'UT 728 da cui proviene, restituisce per lo più materiale rivestito pertinente, appunto, ai secoli post-medievali.

<sup>59</sup> La tabella degli impasti citati nel testo sono riassunti alla tab. 3 del contributo di Konestra, Paris, Virgili in questo stesso volume.

<sup>60</sup> Per questo motivo la forma del paiolo risulta nel catalogo sotto la datazione medievale, a comprendere appunto il lasso di tempo tra l'XI e il XV secolo.

<sup>61</sup> De Marinis 1999.

<sup>62</sup> Ancora inediti sono ad esempio alcuni rinvenimenti di Urbino, Cesena e Modena. Ermeti 2007, p. 153. Per Cuteri si veda la bibliografia in tab. 2.

dal secolo XI, con attestazioni a Pistoia<sup>63</sup>, Pomino (FI)<sup>64</sup> e Matelica (MC)<sup>65</sup>. In questi due ultimi casi, tuttavia, il paiolo è associato a ceramiche in uso fino al XIII secolo, momento in cui questa forma sembra raggiungere i suoi più alti livelli di diffusione.

Se escludiamo le tipologie con ansa in metallo, il paiolo in ceramica si localizza in Emilia Romagna (da Forlì, orlo introflesso, ansa a sezione circolare irregolare, fondo piano<sup>66</sup>; da Rimini, orlo indistinto, ansa a sezione circolare, fondo piano<sup>67</sup>), in Toscana (da Firenze, orlo estroflesso e arrotondato<sup>68</sup> o introflesso/estroflesso a sezione triangolare<sup>69</sup>, ansa a sezione ovoidale/circolare, spalla distinta, fondo piano o concavo<sup>70</sup>) e in Umbria (da Assisi, orlo estroflesso, ansa a sezione triangolare, fondo piano<sup>71</sup>; da Gubbio, orlo indistinto introflesso, labbro arrotondato<sup>72</sup>). Il percorso del paiolo finisce verso est nella regione Marchigiana, caratterizzando l'area appenninica e quella della media collina.

I rinvenimenti pugliesi (da Otranto, orlo a fascia con labbro diritto e arrotondato, sezione dell'ansa irregolare con ingrossamento verso l'interno, fondo convesso con carena esterna<sup>73</sup>) e quello laziale (da Roma, orlo verticale e leggermente ingrossato internamente, ansa a sezione circolare)<sup>74</sup> sembrano del tutto episodici. Particolarmente significativa la presenza in Umbria, in Toscana e nelle Marche settentrionali di tegami con ansa a canestro, ad arricchire ulteriormente il corredo da cucina di questa ristretta area geografica<sup>75</sup>.

La morfologia più ricorrente per l'area marchigiana ha fondo convesso, con presenza di una leggera carena in prossimità del fondo, assottigliato al centro, come testimoniato dai casi di Sarnano<sup>76</sup> e dai recipienti provenienti dalla media valle del Potenza (MC)<sup>77</sup>.

La sezione dell'ansa è per lo più rettangolare arrotondata (Sarnano, Matelica), ma compaiono, in certi contesti, casi di ansa a sezione circolare o

<sup>63</sup> Vannini 1985, pp. 385-389.

<sup>64</sup> De Marinis 1979, pp. 281, 284.

<sup>65</sup> Mercando 1970. Nel caso di Matelica l'XI secolo rappresenta semplicemente un *t.p.q.*

<sup>66</sup> Brogiolo, Gelichi 1986, p. 313, tav. XI, post-XI secolo.

<sup>67</sup> Stoppioni 1984, p. 364, fig. 2 nn. 27-28; Gelichi 1986, pp. 122-125. Ulteriori rinvenimenti provengono da Faenza, Pennabilli e Cesena: Gelichi 1992, p. 53, fig. 19, note 74-76.

<sup>68</sup> De Marinis 1997, p. 9, sec. XIII.

<sup>69</sup> Maetzke 1974, pp. 485-486, tavv. 6, 7.

<sup>70</sup> Cantini *et al.* 2009, p. 149. Alcuni esempli con una linea graffita ondulata nella parte superiore del corpo. Maetzke 1974, p. 486, n.16. Da Ascianello (FI), Vannini 1974.

<sup>71</sup> Blake 1981, p. 20, fig. 8.

<sup>72</sup> Bernardi 1998, pp. 116, 117, fig. 3, nn. 3-4, XIV-XV secolo.

<sup>73</sup> Arthur 2004, p. 348, fig. 3, n. 16 – post-XI secolo.

<sup>74</sup> Ricci 1990, p. 229, fig. VI, n.54. Impasto 2, 5yr5/4, marrone rossastro, grigio, frequenti inclusi trasparenti piccoli, frequenti bianchi piccoli, rari neri brillanti piccoli, prima metà XIII.

<sup>75</sup> De Marinis 1979, pp. 281, 284; Blake 1981, p. 19, fig. 7; Ermeti 2006, pp. 153-154.

<sup>76</sup> Maetzke 1978, p. 94

<sup>77</sup> Vermeulen *et al.* 2006, p.165. I paioli provenienti da Treia presentano la sezione dell'ansa quadrangolare arrotondata, fondo carenato con lisciatura esterna e decorazioni incise a onda sul corpo. Il sito di rinvenimento si data, su fonti storiche, ai secoli XI-XIII. Virgili 2014, pp. 62-64.

triangolare/ovoidale, a volte realizzati con argilla piuttosto grezza e una tecnica di lavorazione a colombina (Matelica, Camerino<sup>78</sup>).

La forma dell'orlo varia sostanzialmente, dagli esemplari con orlo indistinto, verticale o introflesso, da Madonna del Piano (Corinaldo, AN)<sup>79</sup>, Matelica<sup>80</sup> e Camerino, a quelli con orlo estroflesso assottigliato e arrotondato sul labbro da Sarnano.

Gli esemplari del Montefeltro si caratterizzano per una grande varietà di dimensioni (max diametro cm 40) e capacità, presentano un'ansa a sezione triangolare sul colmo e circolare nella parte bassa e orli per lo più indistinti, più o meno introflessi<sup>81</sup>. Alcuni mostrano una decorazione a pettine subito sotto l'orlo<sup>82</sup> o cordoli verticali a rilievo sul corpo del vaso (Montecopiolo, Camerino).

Un aspetto interessante, già notato da Cuteri nel 1993, è la frequenza con cui la forma del paiolo si associa al rinvenimento di pozzetti granari, riempiti da materiale di scarico una volta caduti in disuso<sup>83</sup>. Questa osservazione è valevole anche per le Marche, dove la stragrande maggioranza dei paioli analizzati proviene proprio da pozzetti o fosse di scarico, siano esse all'interno di contesti urbani (Matelica, Fabriano)<sup>84</sup>, o nell'ambito di insediamenti rurali (Matelica, Sarnano). In pochi altri casi questi recipienti si attestano in stratigrafie di abitati fortificati (Montecopiolo, PU, Gagliole, MC<sup>85</sup>) o in rinvenimenti di superficie (Valle del Potenza<sup>86</sup>, valle del Chienti<sup>87</sup>, valle del Senatello<sup>88</sup>), per i quali risulta molto difficile stabilire la tipologia del sito. È assai probabile che, oltre all'utilizzo sul fuoco, il paiolo, come molte altre forme di ceramica comune di età medievale, assolvesse a funzionalità di conservazione tra le quali anche quella di conservazione o trasporto a breve raggio di granaglie<sup>89</sup>.

I paioli riconosciuti nell'ambito del progetto R.I.M.E.M. (per lo più provenienti dall'UT 744) non ci consentono la ricostruzione di profili morfologici interi, limitando la nostra osservazione alla forma dell'ansa, elemento che chiaramente resiste maggiormente alle aggressioni dei lavori agricoli e che identifica in modo univoco questa forma ceramica.

<sup>78</sup> Frapiccini, Virgili, 2014, fig. 4, n. 195/6.

<sup>79</sup> Assenti 2010, p. 468, fig. 8, nn. 1,6,

<sup>80</sup> Mercado 1970, p. 409, fig. 17, n.104

<sup>81</sup> Ermeti 2006, pp. 153-154.

<sup>82</sup> Ermeti 2007, p. 155. Impasto 5yr6/6.

<sup>83</sup> Cuteri 1993, p. 331. Una rassegna dei contesti di rinvenimento per le Marche è presente in Profumo 2005, pp. 305-307.

<sup>84</sup> De Marinis 1999.

<sup>85</sup> Alcuni materiali inediti e pertinenti ai secoli XI-XIII sono stati recuperati da interventi di emergenza in occasione del restauro della torre di ingresso dell'insediamento. SBAMAR, Archivio interno. Virgili 2014, p. 136.

<sup>86</sup> Vermeulen *et al.* 2006, p. 165.

<sup>87</sup> Gnesi *et al.*, 2007, p.

<sup>88</sup> Ermeti 2006, p. 155.

<sup>89</sup> Cuteri 1993, p. 131.

La maggior parte dei nostri frammenti, di impasto grezzo con inclusi di diversa granulometria, descrive una sezione dell'ansa quadrangolare arrotondata sulla presa (di solito con curvatura graduale e regolare) che sfuma verso una forma ovale in prossimità dell'attacco con l'orlo. In questo passaggio l'ansa si amplia in modo diversificato e presenta, in alcuni casi, due leggere scanalature sui lati (1148, 947). La sezione dell'ansa, quadrangolare arrotondata con scanalatura laterale nella parte bassa, ricorre in alcuni esemplari da Matelica, da Sarnano e da Esanatoglia<sup>90</sup>. Diversi frammenti di paioli della stessa tipologia sono conservati inoltre nel Museo Archeologico di Offida (AP)<sup>91</sup>. Per l'area toscana e Umbra invece trova riscontri soltanto con un frammento da Pistoia<sup>92</sup>.

Un esempio di paiolo con diverso sviluppo dell'ansa ci viene offerto dall'esemplare dell'UT 744, dove questa presenta una sezione ovale al centro e circolare sui lati, con attacco ridotto sull'orlo (1153). Questa forma è del tutto simile a quella rinvenuta a Sarnano (loc. Castellane) e inquadrabile tra i secoli X e XIII<sup>93</sup>. Piuttosto simile si presenta anche l'impasto, molto grossolano con presenza di inclusi di grandi dimensioni e realizzato con una tecnica di lavorazione tutt'altro che raffinata<sup>94</sup>. Contenitori molto simili per la forma dell'ansa e per la tecnologia di fabbricazione provengono da scavi urbani di Firenze<sup>95</sup>, e dalla città umbra di Assisi<sup>96</sup>.

Di fattura intermedia sembrano alcuni esemplari con sezione triangolare, il cui impasto si colloca su un livello mediano sia per livello di depurazione sia per la qualità della cottura (1145, 1147).

Se queste differenti soluzioni convivono da un punto di vista cronologico, come sembra dall'analisi di alcuni contesti stratigrafici, ci dimostrano forse una diversificazione delle capacità tecniche di officine presumibilmente locali<sup>97</sup>, le quali sembrano ben lungi da una produzione di tipo standardizzato, il cui indizio è forse da riconoscersi nei tipi a sezione quadrangolare, dei quali

<sup>90</sup> Il rinvenimento di alcuni pozzetti di scarico in località Campocuiano, indagati stratigraficamente nel 1999 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, ha permesso il recupero di numerosi paioli con ansa piuttosto simile alle nostre. I pozzetti sono stati datati ai secoli X-XI per la presenza di una moneta di età Ottoniana. Albertini 2007. Albertini *et al.* 2007.

<sup>91</sup> Materiale archeologico inedito proveniente dal territorio comunale.

<sup>92</sup> Cuteri 1993, p. 136, fig. 5, n. 1. Tuttavia la lacunosità del materiale grafico presentato dalla bibliografia consultata non sempre aiuta nella definizione dei caratteri morfologici di questi recipienti, per i quali talvolta sono edite soltanto fotografie o disegni privi della sezione dell'ansa.

<sup>93</sup> Profumo 2004, p. 171, fig. 7, b.

<sup>94</sup> Oltretutto l'impasto di questo esemplare, sottoposto ad analisi scientifiche, denota una temperatura di cottura inferiore ai 650°. Il frammento in questione mostra numerose analogie di impasto con i paioli di Esanatoglia (secc. X-XI), come verificato dalle analisi archeometriche effettuate e di cui è possibile visionare i risultati nel contributo Konestra, Paris, Virgili in questo stesso volume.

<sup>95</sup> Maetzke 1974, tav. VI; De Marinis 1997, pp. 9-10.

<sup>96</sup> Gelichi 1998a, p. 106.

<sup>97</sup> Le analisi degli impasti effettuate su questi materiali hanno delineato caratteristiche mineralogiche quasi del tutto compatibili con l'area appenninica umbro-marchigiana.

abbiamo diverse misure e dimensioni.

Gli impasti riconosciuti per la categoria dei paioli variano principalmente tra le categorie D ed E, con alcuni esempi di impasti semidepurati di classe B e C. In particolare l'impasto B22 si riscontra esclusivamente in frammenti appartenenti a questa forma ceramica, con attestazioni provenienti dalle UUTT 744, 708 e 722, datate per lo più ad età medievale.

Di indubbio interesse per alcune riflessioni sui centri di produzione di questa forma ceramica e sulla sua circolazione all'interno del circuito territoriale, ben definito dai rinvenimenti extraregionali, è il dato scientifico emerso dal frammento di ansa dall'UT 722 (n. rep. 947), per il quale è stato utilizzato inerte di carattere vulcanico (diopside), circoscrivendo l'attività estrattiva e, probabilmente, quella produttiva, al versante tirrenico dell'alto Lazio, della Toscana o dell'Umbria occidentale<sup>98</sup>.

#### *Riferimenti bibliografici / References*

- Albanesi M. (2015), *Materiali ceramici altomedievali dallo scavo della villa di Capodarco presso Nocera Umbra (PG)*, in Cirelli *et al.* 2015, pp. 439-446.
- Albertini A., Casadei L., Ciriaco G., Lo Mastro S., Paris E. (2007), *L'abitato rustico (X-XI secolo) di Campocuiano, Esanatoglia (mc): analisi tipologiche e mineralogico-petrografiche dei manufatti ceramici. compatibilità con le materie prime locali a vocazione ceramica, c.s.*
- Ardizzon V., Bortoletto M. (1996), *Recipienti in ceramica grezza dalla laguna di Venezia*, in Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 33-58.
- Arena M.S., a cura di, (2001), *Roma dall'antichità al medioevo: archeologia e storia nel Museo nazionale romano Crypta Balbi*, Milano, Electa.
- Arthur P. (2004), *Ceramica in Terra d'Otranto tra VIII e XI secolo*, in Patitucci Uggeri 2004, pp. 313-326.
- Assenti G. (2010), *Prime note sui materiali dello scavo: il saggio F*, in Giorgi, Lepore 2010, pp. 459-472.
- Assenti G. (2015), *Ceramica comune, vasellame fine da mensa e anfore dalle Marche tra IV e VIII secolo: il caso di Madonna del Piano – Corinaldo (AN)*, in Cirelli *et al.* 20015, pp. 283-290.
- Assenti G., Roversi G. (2010), *Considerazioni cronologiche sui reperti ceramici da alcuni contesti del foro*, in Giorgi, Lepore 2010, pp. 275-286.
- Bartolini V. (1985), *Ceramica invetriata*, in *Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi, Il giardino del conservatorio di S. Caterina della Rosa*, a cura di D. Manacorda, vol 3, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 471-498.

<sup>98</sup> Si veda il contributo di Konestra, Paris, Virgili in questo stesso volume.

- Bellini G.R., Launaro A., Leone N., Millett M.J., Murro G., Trigona S.L. (2015), *Ceramiche comuni da Interamna Lirenas e dal suo territorio. Primi risultati dello studio crono-tipologico (Campagne 2010.2011)*, in Cirelli et al. 2015, pp. 581-592.
- Bernardi M. (1998), *La ceramica medievale da contesti archeologici*, in *Artigianato in Umbria. Il lavoro ceramico*, a cura di G.C. Bojani, Perugia, Editori Umbri Associati, pp. 115-127.
- Bierbrauer V. (1987), *Invillino-Ibligo in Friaul. Die Romische Siedlung Und Das Spatantik-Fruhmittelalterliche Castrum*, Monaco: c.h. Beck'sche Verlagsbuchhandlung.
- Bierbrauer V. (1990), *La ceramica grezza di Invillino-Ibligo, Friuli e i suoi paralleli nell'arco alpino centrale e orientale (secc. IV-VII d.C.)*, «Archeologia Medievale», XVII, 1990, pp. 57-84.
- Biondani S. (2014), *Ceramica di uso comune*, in *Scavi di Suasa I. I reperti ceramici e vitrei dalla Domus dei Coiedii*, a cura di L.Mazzeo Saracino, Bologna: Ante Quem, pp. 391-476.
- Blake H. (1981), *La ceramica medioevale di Assisi*, in *Ceramiche medioevali dell'Umbria*, a cura di Blake H., Biganti T., Satolli A., Firenze: Nuova Guaraldi, pp. 15-33.
- Bottari L. (2007), *Ceramica da fuoco priva di rivestimento dai contesti archeologici savonesi (XI-XIII secolo): prima analisi cronotipologica*, in *La ceramica da fuoco e da dispensa nel basso medioevo e nella prima età moderna*, Atti del XXXIX convegno internazionale della ceramica (Savona 26-27 maggio 2006), Firenze: Arti Grafiche BMB, pp. 25-36.
- Bottazzi G., Bigi P., Pedini D. (2015), *Materiali ceramici dai livelli di età gota dall'insediamento di Domagnano (Repubblica di San Marino)*, in Cirelli et al. 2015, pp. 89-96.
- Brogiolo G.P., a cura di (1999), *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992, reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Brogiolo G.P., Gelichi S. (1986), *La ceramica grezza medievale nella pianura padana*, in *La ceramica medievale nel mediterraneo occidentale*, Atti del III congresso internazionale organizzato dal Dipartimento di Archeologia di Siena e dal museo Internazionale delle ceramiche di Faenza (Siena 8-12 Ottobre 1984, Faenza 13 Ottobre 1984), Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 293-316.
- Brogiolo G.P., Gelichi S., a cura di, (1996), *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X sec) in Italia centro-settentrionale, produzioni e commerci*, 6° seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo in Italia centro-settentrionale, (Montebarro-Galbate-Lecco, 21-22 Aprile 1995), Mantova: SAP, Società Archeologica srl.
- Brogiolo G.P., Gelichi S. (1998), *La ceramica comune in Italia Settentrionale tra IV e VII secolo*, in Sagù 1998, pp. 209-226.

- Brogiolo G.P., Massa S., Portulano B., Vitali M. (1996), *Associazioni ceramiche nei contesti della prima fase longobarda di Brescia – S. Giulia*, in Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 15-32.
- Cantini F., Bruttini J., Scampoli E. (2009), *Tra il teatro e il palazzo: nuovi dati dallo scavo della terza corte di Palazzo Vecchio a Firenze*, in V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze: All’Insegna del Giglio, pp. 145-150.
- Carbonara V., Vallelonga F. (2015), *Lo scavo della villa di Eggi, Spoleto (PG): i materiali ceramici*, in Cirelli et al. 2015, pp. 397-404.
- Casocavallo B., Patilli T. (2007), *Le ceramiche acrome da fuoco tra XI e XV secolo nel Lazio settentrionale*, in *La ceramica da fuoco e da dispensa nel basso medioevo e nella prima età moderna*, Atti del XXXIX convegno internazionale della ceramica (Savona 26-27 maggio 2006), Firenze: Arti Grafiche BMB, pp. 191-202.
- Castiglia G. (2015), *Siena e i ritmi della crisi. Lo scavo del Duomo e i reperti ceramici come lente sull’età di transizione*, in Cirelli et al. 2015, pp. 201-210.
- Cavaliere Manasse G., a cura di, (2008), *L’area del capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, Verona: Soprintendenza per i beni culturali del Veneto.
- Cerrato N. (1992), *La ceramica invetriata di Torre Bairo (TO). Notizie preliminari*, in *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia*, a cura di L. Paroli, Firenze: All’Insegna del Giglio, pp. 177-183.
- Cini S., Molinari A., Palazzo P., Paroli L. (1985), *Reperti residui di età medievale*, in Manacorda 1985, pp. 173-302.
- Cirelli E. (2002), *Produzione locale e dinamiche commerciali a Leopoli-Cencelle*, in De Minicis 2002, pp. 266-293.
- Cirelli E., Giorgi E., Lepore G., a cura di (2014), *Economia e Territorio nell’Adriatico centrale tra tarda Antichità e alto Medioevo* (Ravenna 28 febbraio – 1 marzo), c.s.
- Cirelli E., Diosono F., Patterson H., a cura di (2015), *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell’Italia centrale tra romani e longobardi (III-metà VIII sec.)*, Atti del convegno (Spoleto – Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012), Bologna: Ante Quem.
- Colecchia A. (2012), *L’abitato medievale di “Ocretanum” (Loreto Aprutino, PE): vecchi e nuovi dati a confronto*, in Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L’Aquila 12-15 settembre 2012), Firenze: All’Insegna del Giglio, pp. 347-353.
- Corti C., Giordani N., Loschi Guittoni A.G. (2004), *Nuovi dati sulle produzioni ceramiche ad impasto grezzo nell’Emilia centro-occidentale tra tarda antichità e altomedioevo: classificazione e problemi cronologici*, in Pantò 2004, pp. 153-175.
- Costamagna L. (2015), *Note preliminari sulla ceramica di Spoleto tra V e VIII secolo*, in Cirelli et al. 2015, pp. 377-386.



- Cuteri F.A. (1993), *Il paiolo in ceramica acroma grezza e la sua diffusione nella Toscana Medievale*, in *Rassegna di Archeologia*, 11, 1993, pp. 327-347.
- Curina R., Negrelli C., a cura di (2002), *1° incontro di studio sulle ceramiche tardoantiche e alto medievali*, Atti del convegno (Manerba 16 Ottobre 1998), Mantova: SAP Società archeologica srl.
- Dall'Aglio PL, Vergari M. (2001), *Scavi e ricerche nel complesso tardoantico di Colombarone (Pesaro)*, in *Scavi medievali in Italia*, Atti della seconda conferenza italiana di archeologia medioevale (Cassino, 16-18 Dicembre 1999), a cura di S. Pattitucci Uggieri, Roma: Herder, pp. 151-172.
- Dall'Aglio P.L., Roversi G., Silani M., Tassinari C. (2014a), *Crisi e trasformazioni nella città romana di Ostra (AN): due contesti tardoantichi*, in *Cirelli et al. 2014*, c.s.
- Dall'Aglio P.L., Roversi G., Tassinari C. (2014b), *Colombarone (PU), un sito che non conosce crisi*, in *Cirelli et al. 2014*, c.s.
- De Marchi P.M. (2003), *La ceramica longobarda*, in III Congresso Nazionale di archeologia medievale (Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, 2-5 ottobre 2003), a cura di R. Fiorillo e P. Peduto, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 14-20.
- De Marinis G. (1997), *Archeologia post-classica a Firenze, la cultura materiale negli scavi urbani*, catalogo della Mostra (Offagna - AN, Mastio della Rocca, 19 luglio 1997-3 gennaio 1998), Loreto:Tecnostampa.
- De Marinis G. (1979), *Un piccolo "castrum" altomedievale presso Pomino in val di Sieve*, in «Archeologia Medievale», IV, pp. 275-288.
- De Marinis G. (1999), *I "pozzetti" medievali dell'ex Palazzo Chierichetti ed il loro contesto*, in *Archeologia a Matelica: nuove acquisizioni*, Catalogo della Mostra (Matelica, Palazzo Ottoni, marzo-ottobre 1999), San Severino Marche: Grafica & Stampa, pp. 87-89.
- De Minicis E., a cura di (1993), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, Atti del I convegno di studi (Roma 19-20 Marzo), Roma: Edizioni Kappa.
- De Minicis E., a cura di, (1998), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, Atti del III convegno di studi (Roma 19-20 Aprile 1996), Roma: Edizioni Kappa.
- De Minicis E., Maetzke G., a cura di, (2002), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, Atti del IV convegno di Studi (Viterbo 21 22-23 maggio 1998), Roma: Edizioni Kappa.
- Delplace C, Paci G. (1981), *Urbisaglia (MC) – Rapporto preliminare sulla terza campagna di scavo (1978) condotta ad Urbs Salvia*, "Notizie Scavi di Antichità", ser. VIII, vol XXXV, pp. 37-76.
- Ermeti A.L. (2006), *La ceramica medievale e post-medievale*, in *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Ricerche e scavi 2002-2005*, a cura di A.L. Ermeti, D. Sacco, Pesaro: Stafoggia editore, pp. 147-174.

- Ermeti A.L. (2007), *La ceramica*, in *Archeologia del paesaggio nel territorio di Casteldelci, Montefeltro. Atlante dei siti medievali dell'alta e media vallata del torrente Senatello. Indagini 2005-2007*, a cura di A.L. Ermeti, D. Sacco, Pesaro: Stafoggia editore, pp. 149-157.
- Ermeti A.L., D. Sacco (2009), *Archeologia del paesaggio tra Marche e Romagna; il Montefeltro. Primi dati*, V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre – 3 ottobre 2009), Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 233-236.
- Fabrini M.G., Giuliodori M., Forti S., Capponi C. (2006), *Produzioni ceramiche tarde dal contesto del foro di Urbs Salvia*, in *Tardo Antico e Alto Medioevo tra l'Esino e il Tronto*, Atti del XL Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra - Tolentino, 20-21 Novembre 2004), Pollenza: Tipografia San Giuseppe, pp. 311-391.
- Frapiccini N., Antongirolami V., Virgili S. (2014), *Trasformazione della Camerinum romana tra tarda Antichità e alto Medioevo*, in Cirelli et al. 2014, c.s.
- Gabucci A. (1985), *Ceramica acroma rinascimentale e moderna*, in Manacorda 1985, pp. 499-536.
- Gamberini A., Morsiani S. (2014), *Suasa in età tardoantica. Nuovi dati dalla via del Foro*, in Cirelli et al. 2014, c.s.
- Gatto I. (1997), *Acroma da fuoco*, in *Archeologia post-classica a Torella dei Lombardi. Ricerche nel castello Candriano (1993-97)*, a cura di M. Rotili, Napoli: Arte Tipografica, pp. 97-107.
- Gatto I. (2004), *La ceramica di VIII-XII secolo da Sant'Angelo dei Lombardi (trincee 18/88, 20/88, 21/88, 15/88, 23/88) e dal castello di Montella (ambiente G e Rasola 1)*, in Patitucci Uggeri 2004, pp. 275-290.
- Gelichi S. (1986), *Studi sulla ceramica medievale riminese. 2. Il complesso dell'ex hotel commercio*, «Archeologia Medievale», XIII, pp. 117-172.
- Gelichi S. (1992), *La ceramica a Faenza nel Trecento. Il contesto della Cassa Rurale ed Artigiana*, Faenza: Tools.
- Gelichi S. (1998a), *La ceramica in Umbria l'eredità dell'Antico e il Medioevo secoli VI-XII*, in *Artigianato in Umbria. Il lavoro ceramico*, a cura di G.C. Bojani, Perugia: Electa editori Umbri, pp. 97-113.
- Gelichi S., a cura di (1998b), *Ceramiche, città e commerci nell'Italia tardo-medievale*, Atti del Convegno (Ravello 3-4 maggio 1993), Mantova: SAP, Società archeologica srl.
- Gelichi S., a cura di (2005), *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia Settentrionale (VIII-X secolo)*, Atti del convegno (Nonantola, San Giovanni in Persiceto-BO, 14-15 Marzo 2003), Mantova SAP, Società archeologica srl.
- Gentili G.V. (1990), *Osimo nell'antichità: i cimeli archeologici nella Civica raccolta d'arte e il lapidario del Comune: catalogo-guida*, Casalecchio di Reno: Grafis.

- Giorgi E., Lepore G., a cura di (2010), *Archeologia nella valle del Cesano, da Suasa a Santa Maria in Portuno*, Atti del Convegno per i venti anni di ricerche dell'Università di Bologna (Castelleone di Suasa, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, 18-19 dicembre 2008), Bologna: Ante Quem.
- Giuliodori M., (1983). *Le testimonianze archeologiche nelle basse valli del Musone e del Potenza*, in *Le origini di Loreto. Spunti storico archeologici*, a cura di F. Grimaldi, Loreto: Libreria editrice Lauretana, pp. 5-15.
- Gnesi D., Minguzzi S., Moscatelli U., Virgili S. (2007), *Ricerche sugli Insedimenti Medievali nell'Entroterra Marchigiano*, «Archeologia Medievale», XXXIV, pp. 113-140.
- Guglielmetti A. (1996), *La ceramica comune fra fine VI e X sec. a Brescia, nei siti di Casa Pallaveri, palazzo Martinengo Cesaresco e piazza Labus*, in Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 9-14.
- Hudson P.J. (2008), *La ceramica medievale*, in Cavalieri Manasse 2008, pp. 469-489.
- Latini F., Moscioni D., Scaia F. (1998), *La ceramica grezza da fuoco dal castellum di castigliane in Sabina: note preliminari*, in De Minicis 1998, pp. 77-84.
- Librenti M. (2007), *Contesti ceramici tardo medievali dell'Emilia Romagna, La ceramica da fuoco e da dispensa nel basso medioevo e nella prima età moderna*, Atti del XXXIX convegno internazionale della ceramica, Savona 26-27 maggio 2006, Firenze: Arti Grafiche BMB, pp. 85-92.
- Lusuardi Siena S., a cura di (1994) *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine: Del Bianco.
- Lusuardi Siena S., Gelichi S., (1980), *Nuove indagini archeologiche a Castelseprio*, in Atti del VI convegno del CISAM, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 475-499.
- Lusuardi Siena S., Negri A., Villa L.(2004), *La ceramica altomedievale tra Lombardia e Friuli. Bilancio delle conoscenze e prospettive di ricerca, (VIII-IX e X-XI secolo)*, in Patitucci Uggeri 2004, pp. 60-118.
- Maetzke G.(1974), *Vasi medievali dal centro di Firenze*, in *Studi sul Medioevo Cristiano*, Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo, pp. 475-497.
- Maetzke G. (1978), *Contributi per la conoscenza della ceramica medievale delle Marche*, in "Rivista di Studi Marchigiani", II, pp. 85-117.
- Manacorda D., a cura di (1985), *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, vol. 3, *Il giardino del conservatorio di S. Caterina della Rosa*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Manacorda D., Paroli L., Molinari A., Romei D. (1998), *La ceramica medievale di Roma nella stratigrafia della Crypta Balbi*, in Saguì 1998, pp. 511-544.
- Massa S. (1999), *Le imitazioni di ceramiche fini da mensa tra tarda età romana e alto medioevo*, in Brogiolo 1999, pp. 119-123.
- Massa S, Portulano B. (1999), *La ceramica comune*, in Brogiolo 1999, pp. 143-173.

- Mazzeo Saracino L. (2010), *Considerazioni sulla cultura materiale e sul puteale fittile figurato del vano AW*, in Giorgi, Lepore 2010, pp. 185-213.
- Melia F., Virgili S. (2015) *Camerinum tra tarda Antichità e alto Medioevo: dati preliminari sugli scavi di emergenza di P.za Cavour*, in Cirelli et al. 2015, pp. 321-328.
- Meloni L. (2015), *La ceramica tardo antica e altomedievale dagli scavi di Piana S. Marco e S. paolo di Barete (AQ)*, in Cirelli et al. 2015, pp. 631-636.
- Menchelli S., Picchi G. (2015), *Ceramiche tardontiche dal Piceno meridionale*, in Cirelli et al., pp. 329-338.
- Mercando L. (1970), *Matelica (Macerata). Rinvenimenti di età gallica e di età medievale*, in "Notizie Scavi", XXIV, pp.394-345.
- Mercando, L. (1974), *La necropoli romana di Portorecanati, Notizi degli scavi di antichità*, p. 88-430.
- Mercando L. (1979), *Marche. Rinvenimenti di insediamenti rurali*, in "Notizie degli scavi", s. VIII, XXXII, pp. 89-296.
- Mogliano archeologica (2005), La collezione di Palazzo Forti*, Pollenza: Tipografia San Giuseppe.
- Molinari A. (1990), *Le ceramiche rivestite basso medievali*, in Saguì, Paroli 1990, pp.357-484.
- Moscattelli U. (1997), *La valle del Fiastra tra antichità e altomedioevo: indagine preliminare*, in Gelichi S., a cura di, I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997), Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 79-86.
- Moscattelli, U., Konestra, A., Virgili, S. (2011), *Progetto R.I.M.E.M. Rapporto preliminare sulle campagne di ricognizione 2008-2009-2010, «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage»*, 2, pp. 299-325.
- Negrelli C. (2004). *I materiali tardoantichi dai pozzi dell'insediamento rustico in località Orto Granara (Castel S. Pietro, BO)* in Pantò 2004, pp. 175-192.
- Negro Ponzi Mancini M. (1996), *Il contributo dell'analisi "Impasto/forma" allo studio della ceramica di uso comune tra tardo antico e altomedioevo. Trino San Michele (VC)*, in Brogiolo, Gelichi 1996, pp.129-142.
- Olcese G. (1993), *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Pannuzi S. (2007), *Produzioni di ceramica da fuoco dal tardo medioevo all'età moderna in area romana e nel Lazio meridionale*, in *La ceramica da fuoco e da dispensa nel basso medioevo e nella prima età moderna*, Atti del XXXIX convegno internazionale della ceramica (Savona 26-27 maggio 2006), Albisola: Centro Ligure per la Storia della Ceramica, pp.203-224.
- Pantò G. (1996), *La ceramica in Piemonte tra la fine del VI e il X secolo*, in Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 95-128.
- Pantò G., a cura di (2004), *Produzione e circolazione dei materiali ceramici in Italia settentrionale tra VI e X secolo*, Il incontro di studio sulle ceramiche

- tardoantiche e altomedievali (Torino, 13-14 Dicembre 2002), Mantova: SAP, Società Archeologica srl.
- Paroli L., a cura di (1992a), *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Paroli L. (1992b), *Ceramiche a vetrina sparsa da San Potito di Ovindoli (Alba Fucens – L'Aquila)*, in Paroli 1992a, pp.481-483.
- Patitucci Uggeri S., a cura di (2004), *La ceramica altomedievale in Italia*, Atti del V Congresso di Archeologia Medievale (Roma, CNR, 26-27 novembre 2001), Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Pentiricci M. (1993), *Palazzo della cancelleria. Notizie preliminari sui materiali ceramici dello scavo*, in De Minicis 1993, pp.30-39.
- Pignocchi, G. (2001a), *Ceramica comune e ceramica da fuoco (fasi III-IV)*. in *Monte Torto di Osimo: l'impianto produttivo*, a cura di G. Pignocchi, Ancona: Ministero per i beni culturali e le attività culturali, Soprintendenza archeologica per le Marche, pp. 115-130.
- Pignocchi G. (2001b). *Ceramica grezza (fase V)*, in *Monte Torto di Osimo: l'impianto produttivo*, a cura di G. Pignocchi, Ancona: Ministero per i beni culturali e le attività culturali, Soprintendenza archeologica per le Marche, pp. 131-134.
- Portulano B. (1999), *La ceramica invetriata*, in Brogiolo 1999, pp.125-142.
- Profumo M.C. (1990), *Scavi e valorizzazione dell'area archeologica medievale di Sarnano*, in Atti del XXIII convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra 14-15 Novembre 1987), 23, Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 245-250.
- Profumo M.C. (2004), *Ceramica altomedievale nelle Marche*, in Patitucci Uggeri 2004, pp.163-176.
- Profumo M.C. (2005), *Sarnano, area archeologica medievale*, in *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, a cura di G. De Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, Macerata: Carima Arte srl, pp.300-307,
- Redi F., Forgione A., Savini F., Amoretti V., Di Pietro T., Meloni L., Pantaleo M., Siena E., Ciammetti E. (2011), *S. Lucia di Rocca di Cambio (AQ), campagna di scavo 2010*, in «Archeologia Medievale», XXXVIII, pp. 255-276.
- Redi F., Meloni L., Di Pietro T., Ciammetta E. (2012), *Alimentazione e cultura materiale dal castello di Ocre (AQ)*, in Atti del VI congresso nazionale di archeologia medievale (L'Aquila 12-15 settembre 2012), Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 682-687.
- Ricci M., (1990), *Ceramica acroma da fuoco*, in Sagui, Paroli 1990, pp. 215-244.
- Ricci M. (1998), *La ceramica comune dal contesto di VII secolo della Crypta Balbi*, in Sagui 1998, pp.351-382.
- Riganati F.(2002), *Su alcuni esempi di ceramica decorata tardoantica e altomedievale rinvenuti della Teverina Viterbese: prima note*, in De Minicis 2002, pp.198-210.

- Saguì L., a cura di (1998) *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del convegno in onore di John W. Hayes (Roma 11-13 Maggio 1995), Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Saguì L., Paroli L., a cura di (1990), *L'edra della Crypta Balby nel medioevo*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Sbarra F. (2002), *Le ceramiche di un villaggio di X secolo nell'area padana: produzione e circolazione*, in Curina, Negrelli 2002, pp. 95-124.
- Scortecci D., Bordoni S. (2015), *Produzioni ceramiche a Trevi (PG) tra tarda Antichità e alto Medioevo (IV-IX sec.)*, in Cirelli et al. 2015, pp. 421-430.
- Siena E., Troiano D., Verrocchio V. (1998), *Ceramiche della Val Pescara*, in Saguì 1998, pp. 665-704.
- Siena E., Terrigni M. (2004), *Ceramica della Valle del Pescara. Materiali medievali dal centro storico di Pianella (PE)*, in Patitucci Uggeri 2004, pp. 235-252.
- Silvestrini M., Antongirolami V., D'ulizia A. (2014), *Archeologia urbana a Camerino (MC). Dati preliminari per la Carta Archeologica della città alla luce delle recenti scoperte*, in G. Baldelli, F. Lo Schiavo (a cura di), *Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo ed oltre*, Studi di Antichità in onore di Giuliano de Marinis, Roma: Bardi editore, pp. 659-670.
- Smiraglia E., Zanotti M.G. (1998), *Ceramiche medievali dallo scavo della nuova basilica cruciforme della via Ardeatina*, in De Minicis 1998, pp. 171-182.
- Spagnol S. (1996), *La ceramica grezza da Cittanova (Civitas Nova Heracliana)*, in Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 59-80.
- Spanu M. (1992), *Ceramica invetriata "a macchia" da Lecce nei Marsi (AQ)*, in Paroli 1992a, pp. 484-486.
- Staffa A.R. (1992), *Ceramica altomedievale a vetrina pesante e sparsa in Abruzzo*, in Paroli 1992a, Firenze, pp. 475-480.
- Staffa A.R. (1998), *Le produzioni ceramiche in Abruzzo tra fine V e VII secolo*, in Saguì 1998, pp. 437-480.
- Staffa A.R. (2004), *Le produzioni ceramiche in Abruzzo nell'alto medioevo*, in Patitucci Uggeri 2004, pp. 205-234.
- Staffa A.R., Odoardi R. (1996), *Le produzioni ceramiche in Abruzzo tra V e XII secolo*, in Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 171-216.
- Stasolla F.R. (1998), *Primi rinvenimenti di ceramica comune da Cencelle*, in De Minicis 1998, pp. 70-76.
- Stoppioni M.L. (1984), *Ariminum. Area Rastelli-Standa 1961. Materiali III*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche. Studi in onore di Mario Zuffa*, a cura di Paola Delbianco, Rimini: Maggioli, pp. 353-378.
- Torre P., Ciarrocchi B. (2007), *Monte D'Argento: corredi da fuoco e da mensa*, in *La ceramica da fuoco e da dispensa nel basso medioevo e nella prima età moderna*, Atti del XXXIX convegno internazionale della ceramica (Savona

- 26-27 maggio 2006), Albisola: Centro Ligure per la Storia della Ceramica, pp. 235-252.
- Valenti M. (1996), *La ceramica comune nel territorio settentrionale senese tra V – inizi VIII secolo*, in Brogiolo, Gelichi 1996, pp. 143-170.
- Vannini G., a cura di, (1985), *L'antico palazzo dei vescovi a Pistoia*, II. *Indagini Archeologiche*, Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- Vannini G. (1978), *Stratigrafia e reperti ceramici dal "castrum" di Ascianello (1° campagna di scavo 1971)*, in «Archeologia medievale», I, pp. 91-110.
- Varaldo C. (2004), *La ceramica altomedievale in Liguria (VIII-X secolo)*, in Patitucci Uggeri 2004, pp. 119-148.
- Vermeulen, F. Verreyke H., Verhoeven G., Boullart C., Monsieur P., Van Den Bergh D., Dralans S., Verdonck L. (2006), *Catalogazione dei siti archeologici*, in E. Percossi., G. Pignocchi, F. Vermeulen (a cura di), *I siti archeologici della vallata del Potenza. Conoscenza e tutela*, Ancona: Il Lavoro Editoriale, pp. 101-220.
- Vitali M. (1999), *La ceramica longobarda*, in Brogiolo 1999, pp. 175-220.
- Virgili S. (2014), *Insedimenti civili e religiosi della media e alta vallata del Potenza (MC)*, Firenze: All'Insegna del Giglio.

## Appendice

| N.  | UT/QD                                             | Forma              | Altri fr.                                              | Imp.                                        | Deco | Confronti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|-----|---------------------------------------------------|--------------------|--------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 17  | 614/305                                           | bacino             |                                                        | D21                                         |      | dalla Campania su forme dipinte o incise secc. VII-IX (Gatto 2004, p. 280, fig. 2, nn. 1, 3); da Roma, sec. VII (Ricci 1998, fig. 1, n. 1, fig. 5 nn. 7-9); da Monte D'Argento, secc. XII-XIII (Torre, Ciarrocchi 2007, p. 251, fig. 7, n. 5); da Firenze, secc. XI-XIII (Cantini <i>et al.</i> 2009, tav. 1, 43); dall'Aquila, secc. XII-XIII (Redi <i>et al.</i> 2012, tav. I, n. 24); da Colombarone, tardoantico-altomedievale (Dall'Aglio <i>et al.</i> 2014b, tav. 5, nn. 3,5; da Trevi (PG), secc. VI-VII (Sortecci, Bordoni 2015, p. 425, tav. 2, n. 20) |
| 45  | 614/301                                           | olla               |                                                        | D21                                         |      | da Castiglione (Sabina), secc. X-XIV (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn. 5-10); Da Rimini, secc. VI-IX (Stoppioni 1984, fig. 6, 58, p. 368, testo pp. 354-356); da Spoleto, secc. V-VIII (Bernardi 1998, p. 121, fig. 8.8, p. 123)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 47  | 609,<br>709/403                                   | Olla, bacino       | 1282                                                   | E02,<br>D15                                 |      | da Brescia, età altomedievale (Massa, Portulano 1999, pp. 169, 592, TAV.LXXVI, n. 2); da Spoleto, secc. V-VIII secolo (Bernardi 1998, p. 121, fig. 8.8, p. 123); da Castiglione (Sabina), secc. X-XIV (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn. 5-10); da Roma, sec. XI (Smiraglia, Zanotti 1998, fig. 5, n. 13, p. 175)                                                                                                                                                                                                                                    |
| 77  | 624/403,<br>715/201                               | olla               | 622                                                    | D16                                         |      | dal Lazio settentrionale, secc. X-XI, (Casocavallo, Patilli 2007, p. 197, fig. 1, nn. 1-9); da Castiglione (Sabina), secc. X-XIV (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn. 5-10); da Corinaldo (AN), secc. V-VII (Assenti 2015, p. 284, fig. 3.2)                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 78  | 624/300                                           | olla               |                                                        | D12                                         |      | da Brescia, età altomedievale (Massa, Portulano 1999, pp. 168, 589, tav. LXXV, nn. 9,10)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 87  | 623/200,<br>201                                   | Forno<br>coperchio | 174                                                    | E10                                         |      | da Morico (MC), età altomedievale (Moscatelli 1997, p. 81, fig. 1, n. 5); dall'Abruzzo, secc. VI-IX (Staffa 1990, p. 445, fig. 2, 6-9, fig. 3, nn. 12-13)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 168 | 661                                               | Olla               | 670                                                    |                                             |      | da <i>Urbs salvia</i> , I metà primo – IV sec. (Delplace, Paci 1981, fig. 14, 39); da Firenze, secc. XIII-XIV (Cantini <i>et al.</i> 2009, tav. I, n. 47; Da Spoleto, sec. VII (Carbonara, Vallelonga 2015, fig. 4, n. 10); da Nocera Umbra, sec. VII (Albanesi 2015, n. 10)                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 183 | 621/202                                           | Forno<br>coperchio |                                                        | E03                                         |      | da Savona, secc. IX-X (Varaldo 2004, fig. 11, n. 5); da Cittanova, età longobarda (Brogiolo, Gelichi 1998, p. 221, fig. 6, nn. 8,9); da Brescia, età longobarda (Brogiolo, Gelichi 1998, fig. 3.1, p. 216)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 620 | 744,<br>728/2,<br>729/109,<br>702/616,<br>728/207 | Olla               | 646,<br>658,<br>664,<br>904,<br>1170,<br>1233,<br>1268 | D04,<br>D10,<br>D18,<br>D22,<br>B14,<br>E02 |      | da Rimini, secc. VI-IX (Stoppioni 1984, pp. 354, 356, 368, fig. 6, 56); da Roma, t.a.q. IX sec. (Rea <i>et al.</i> 2002, p. 160)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 625 | 735/204                                           | olla               |                                                        | D07                                         |      | dall'Abruzzo, secc. V-VI sec. (Staffa 1998, p.444, n.17); da Brescia, sec. VI (Brogiolo, Gelichi 1986, p.294, fig. 1, nn.6-7;Massa, Portulano 1999, pp.271, 595, tav. LXXIX, n.3), oppure su forme invetrate (Portulano 1999, pp. 133, 571, tav. LV, nn. 4, 5, 10); da Castelseprio, sec. VI (Lusuardi, Gelichi 1980, fig 11, 1, fig. 12, 2); dal fermano (FM), secc. V-VI (Menchelli, Picchi 2015, p. 334, tav. 3, n.26)                                                                                                                                        |



| N.   | UT/QD                              | Forma           | Altri fr.       | Imp.          | Deco | Confronti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
|------|------------------------------------|-----------------|-----------------|---------------|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 629  | 728/2                              | Olla            |                 | C03           |      | da Roma, t.a.q. IX secolo (Rea <i>et al.</i> 2002, p. 160); da Nocera Umbra, sec. VII (Albanesi 2015, n. 8); dall'Aquila, secc. VI-VII (Meloni 2015, tav. I, nn. 6-7)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 630  | 722/106                            | Forno coperchio |                 | E12           |      | da Brescia, età romana imperiale-tardoantica (Massa Portulano 1999, pp. 161, 587, tav. LXXI, n. 2); da Savignano sul Panaro, età altomedievale (Brogiolo, Gelichi 1986, p. 208, tav. III n. 9); da Carlino, secc. IV-V (Magrini, Sbarra 2004, p. 257, fig. 17.3, p. 258); da Brescia, secc. VIII-IX (Lusuardi Siena <i>et al.</i> 2004, p. 69, n. 3); da Brescia, sec. VII (Murialdo <i>et al.</i> 1998 p. 218 n.1); da Loreto, età romana (Giuliodori 1983, p. 19); da Bologna, secc. X-XI (Sbarra 2002, p. 110, tav. VII); da Brescia secc. VIII-X (Lusuardi Siena <i>et al.</i> 2004, p. 69, fig. 1, n. 5); da Brescia, età longobarda (Brogiolo, Gelichi 1998, p. 218, fig. 3, n. 1); dall'Emilia Romagna, età tardo antica (Negrelli 2007, fig. 12, 6, p. 319); da Savona, secc. XI-XII (Bottari 2007, p. 35, fig. 3, n. 21). |
| 631  | 722/507, 406, 702/310              | olla            | 1114, 1144      | E06, D19, C12 |      | dal Lazio, età repubblicana (Assenti, Roversi, 2010, pp. 252-253, fig. 2, 13, p. 253); da Castiglione (Sabina), secc. X-XIV (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn. 5-10); da Roma, sec. XI (Smiraglia, Zanotti 1998, fig. 5, n. 13, p. 175)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| 636  | 714/1010, 729/206                  | Forno coperchio | 648             | E02, E04      |      | da Cittanova, età longobarda (Spagnol 1996, p. 73, tav. II, nn. 16-17); da Ibligo Invillino, età longobarda (Bierbrauer 1990, p. 107, fig. 4.1); Da Brescia, secc. VIII-X (Guglielmetti 1996, p. 13, tav. II, n. 17)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 637  | 737/303                            | Olla            |                 | E13           |      | da Rimini, secc. VI-IX (Stoppioni 1984, pp. 354-356, 368, fig. 6, 58); da Spoleto, secc. V-VIII secolo (Bernardi 1998, p. 121, fig. 8.8, p. 123); da Corinaldo (AN), secc. V-VI (Assenti 2015, p. 285, fig. 2, n. 3)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 641  | 722/506, 909                       | Forno coperchio | 649             | D05, D12      |      | da Concordia, secc. VIII-X (Lusuardi Siena <i>et alii</i> 2004, p. 90, fig. 12, n. 7); da Montecopiolo (PU) (Ermeti 2006, p. 151, tav. IV.3.3); da Siena, secc. IV-V (Castiglia 2015, p. 205, tav. I, n. 11)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 642  | 708/201, 607/204                   | brocca          | 9               | C07           | E02  | da Belmonte, età longobarda (Brogiolo, Gelichi 1998, p. 222); da Brescia, età longobarda (Brogiolo <i>et al.</i> 1996, p. 27, n. 2; Massa, Portulano 1999, pp. 175, 596, tav. LXXX, nn. 13-14); da Ravenna, secc. VII-X sec. (Brogiolo, Gelichi 1986, p. 298, nn. 1,2); da Piana S. Marco (AQ), età tardoantica-altomedievale (Meloni 2015, tav. I, n. 14); da Eggi (Spoleto), sec. VII (Carbonara, Vallelonga 2015, fig. 4, n. 3; da Trevi (PG), secc. VI-VII (Scortecci, Bordoni 2015, p. 428, tav. 4, n. 41)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 643  | 727/301                            | Olla            |                 | D13           |      | da Roma, sec. VIII (Rea <i>et al.</i> 2002, p. 160, n. 25)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 651  | 729/205, 702/422, 715/205, 727/301 | Forno coperchio | 649, 1265, 1267 | D12, D6, D10  |      | da Suasa, età repubblicana (Mazzeo Saracino, 2010, pp. 193-194, Fig. 8, 4); da Suasa, secc. II-V (Morosiani 2010, pp. 256-257, fig. 2, 21); da Brescia, età longobarda (Brogiolo, Gelichi 1998, p. 219, fig. 4, n. 9); dal Piemonte, sec. V (Pantò 1996, p. 104, fig. 10.2); dal Lazio settentrionale, secc. IX-X (Casocavallo, Patilli 2007, p. 197, fig. 1, n. 11); da Castiglione (Sabina), sec. IX (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 83, fig. 5, n. 24).                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 661  | 718/2                              | Olla            | 670             | D10           |      | da Ventimiglia, secc. VI-VII (Murialdo <i>et al.</i> 1998, p. 247, fig. 8, n. 3); da Roma, t.a.q. IX sec. (Rea <i>et al.</i> 2002, p. 160); dall'Abruzzo, secc. V-VI (Staffa 1998, p. 448, n.c. fig. 7)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 1113 | 743                                | Forno coperchio |                 | D11           |      | dall'Abruzzo, secc. IX-X (Staffa 2004, p. 221, fig. 17, n. 9); dall'Abruzzo, secc. X-XI (Staffa 2004, p. 225, fig. 21, n. 110b); da Ravenna, sec. VII (Brogiolo, Gelichi 1986, p. 298, tav. III, n. 5); da Belmonte, età longobarda (Pantò 1996, p. 104, fig. 10.1)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| 1204 | 702/326                            | anfora          |                 | B26           |      | da Roma secc. VIII-IX (Rea <i>et al.</i> 2002, p.160, fig. 5, n. 23); da Brescia, età longobarda (Vitali 1999, pp. 163, 172, 596, tav. LXXX, n. 3)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 1241 | 722/206                            | anfora          |                 | D15           | D03  | dalla Lombardia, VII sec t.p.q (Sannazzaro 2004, p. 113, fig. 4); da Brescia, altomedievale (Portulano 1999, p. 135, tav. LVIII, n. 1)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |

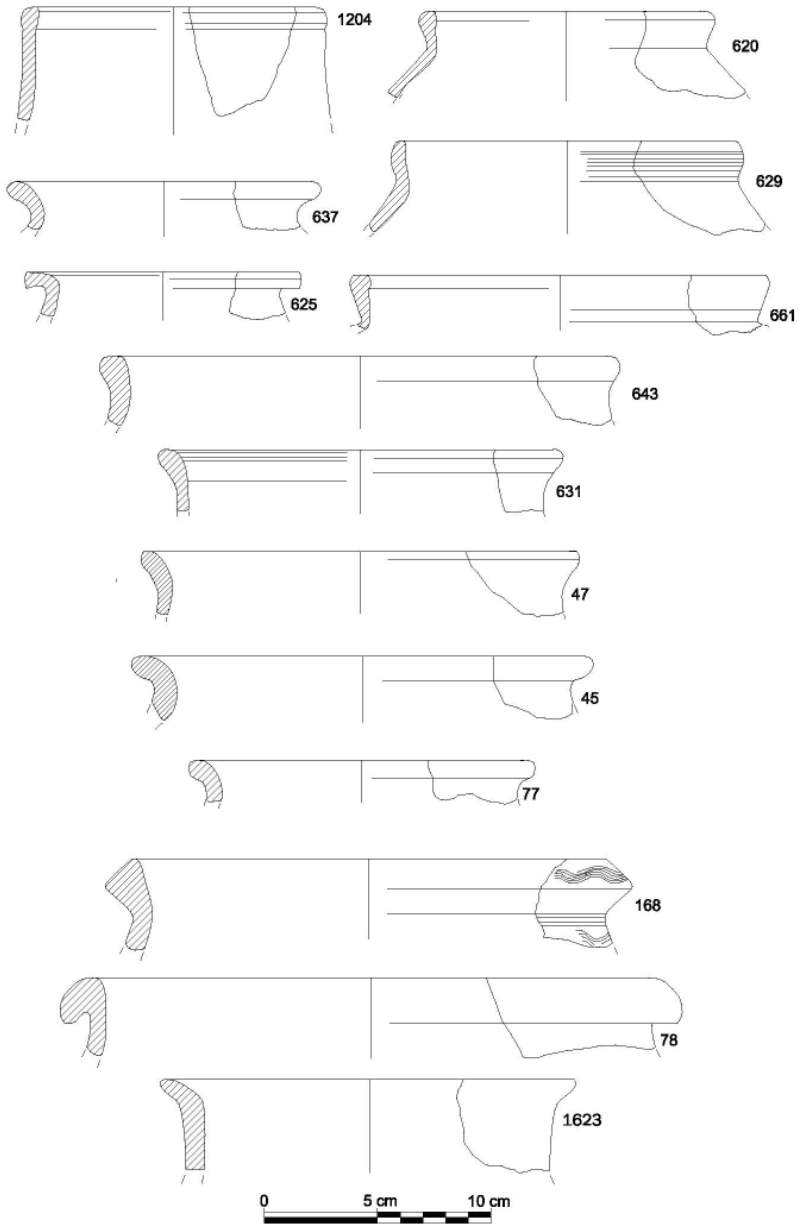
| N.   | UT/QD               | Forma          | Altri fr. | Imp.        | Deco        | Confronti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|------|---------------------|----------------|-----------|-------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1242 | 706/201,<br>744     | Non id. chiusa | 1435      | E03         | D05,<br>D15 | da Verona, età altomedievale (Hudson 2008, pp. 472, tav. LXXVIII, n. 7); da Torino, sec. VI (Panto' 1996, p. 96, fig. 3); da Poggio Imperiale, secc. VI-VII (Valenti 1996, p. 160, n. 9); da Roma, secc. VI-VII (Ricci 1998, p. 364, 372; da Brescia, altomedievale (Cavalieri Manasse 2008, tav. LXXVIII, n. 7); da S.Giulia, età longobarda (Brogiolo <i>et al.</i> 1996, p. 27, tav. V, n. 9).                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| 1249 | 708/110,<br>722/607 | ciotola        | 955       | D13,<br>E11 |             | dall'Abruzzo, secc. VI-VII sec. (Staffa 1998, p. 464, fig. 7, n. 61; Staffa 2004, p. 209, fig. 5, Xd); da Brescia, età longobarda (Massa 1999, p. 564, tav. XLVIII, p. 122)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| 1428 | 727/508             | Non id. chiusa |           |             | L03         | da Roma, sec. IX (Arena 2001, p. 561); da Brescia, età longobarda (Vitali 1999, p. 619, tav. XCIV, nn. 5,9)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| 1434 | 712/717             | Non id. chiusa |           | B12         | D01         | da Roma, sec. VII (Ricci 1998, p. 353, n. 5, p. 354, n. 8, p. 362, n. 3, p. 466, n. 62c); da Verona (Hudson 2008, pp. 472, tav. LXXVIII, nn. 2-4); da Ovaro, secc. VI-X (Panto' 2004, p. 229); da Roma, sec. VII (Ricci 1998, p. 354); da Le Ripe (Montefeltro) XII-XIII secolo (Ermeti 2007, p. 155); da Viterbo, sec. V-VIII (Riganati 2002, p. 200, fig. 3); dalla Valpescara, secc. VI-VII (Staffa-Odoardi 1996, p. 194) da Asti, secc. X-XI (Panto' 1996, p. 117, fig. 21); da Porto Recanati, età romana (Mercando 1979, p. 248, fig. 157e; Mercado, 1974, p. 157, fig. 10b, fig. 11); da Montetorto, metà III-metà VI (Pignocchi, 2001a, pp. 124-125, tavv. XXXVII/278, 279, XXXVIII/289) |
| 1435 | 744                 | Non id. chiusa |           | D15         | E03         | da Torino, sec. VI (Panto' 1996, p. 96, fig. 3); da Poggio Imperiale, secc. VI-VII sec. (Valenti 1996, p. 160, n. 9); da Verona, età altomedievale (Cavalieri Manasse 2008, tav. LXXVIII, n. 7)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 1437 | 644                 | Non di. chiusa |           | D06         | M           | da Brescia, età longobarda (Vitali 1999, p. 188, p. 604, tav. LXXXVIII, n. 11); da Verona, secc. VI-VII (Lusuardi Siena 1994, p. 60, tav. 3.3); da Invillino, secc. V-VI, (Bierbrauer 1987, tav. 94, n. 17, tav. 96, n. 16); da Torre Bairo, secc. IV-VI (De Marchi 2003, pp. 14-15, fig. 2f; Cerrato 1992, p. 179, tav. I, n. 1); da Camerino (MC), residuale in contesto di XI-XIII, (Frapiccini, Virgili 2014, fig. 4, n. 195/1)                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 1623 | 814                 | olla           |           | E17         |             | da Brescia, età longobarda (Massa, Portulano 1999, pp. 171, 594, tav. LXXVIII, n. 8)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |

Tab. 1. Catalogo dei reperti ceramici di età altomedievale

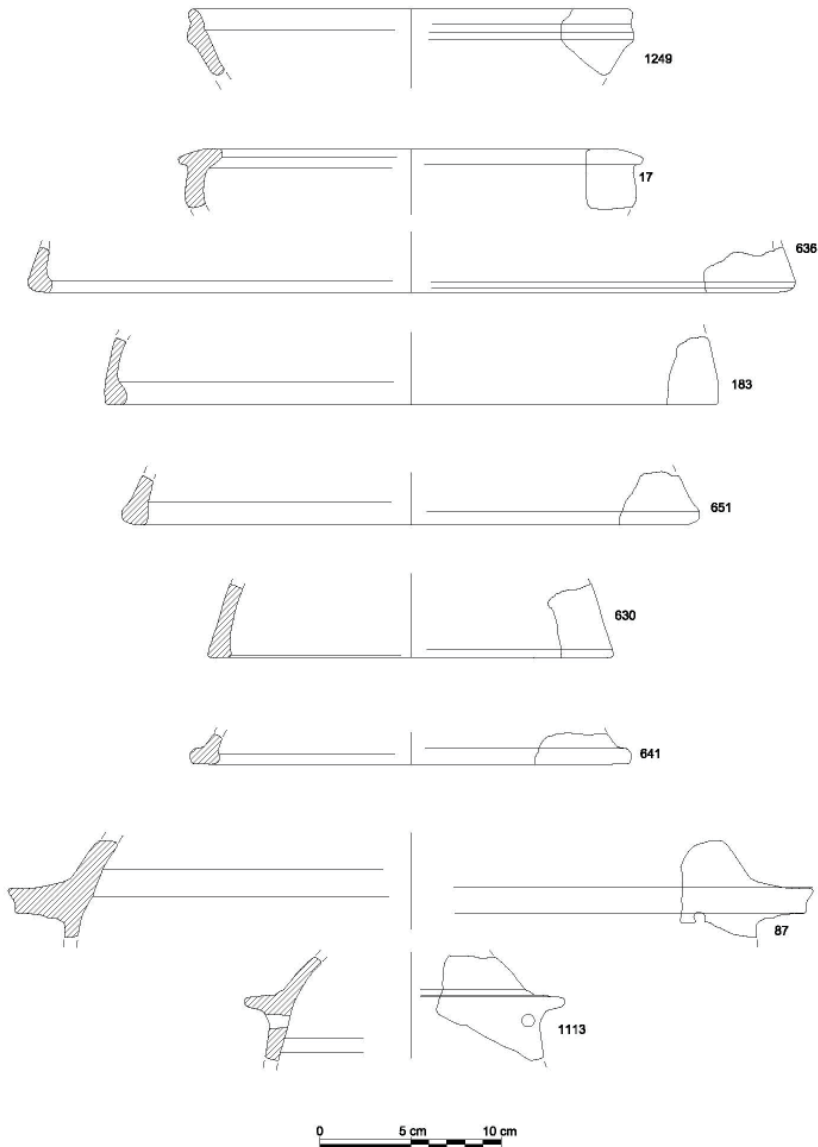
| N.  | UT/QD                                                     | Forma        | Altri fr.                                                                        | Impasto                     | Deco | Confronti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|-----|-----------------------------------------------------------|--------------|----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 49  | 708/200,<br>708/201,<br>722/311,<br>707/202,<br>814/20-23 | olla         | 616,<br>624,<br>667,<br>917,<br>987,<br>1250,<br>1275,<br>1651,<br>1657,<br>1661 | E1,<br>E2,<br>E7,<br>D7     |      | da Castiglione (Sabina), sec. X-XIV (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn-5-10); da Rimini, secc. VI-IX (Stoppioni 1984, pp. 354-356, 368, fig. 6, 58); da Spoleto, secc. V-VIII (Bernardi 1998, p. 121, fig. 8.8, p. 123)                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 50  | 618                                                       | Orcio        |                                                                                  | D10                         |      | dal Lazio settentrionale, secc. XIV-XV (Casocavallo, Patilli 2007, p. 201, fig. 5, nn. 2-6); da Castiglione (Sabina), sec. X- XIV (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn. 5-10)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 56  | 621/204,<br>722/713-507                                   | Brocca, olla | 645,<br>976                                                                      | B07,<br>D3,<br>E02          |      | da Viterbo, sec. XIII (Cirelli 2002, p. 285, fig. 10, n. 21)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 58  | 614/201                                                   | Coperchio    |                                                                                  |                             |      | dalla Campania, secc. IX-X secolo (Gatto 2004, p. 280, fig. 2, n. 7).                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 76  | 624/404                                                   | Olla         |                                                                                  | C16                         |      | da Castiglione (Sabina), secc. X-XIV (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn. 5-10); da Rimini, secc. VI-IX (Stoppioni 1984, pp. 354-356, 368, fig. 6, 58); da Spoleto, secc. V-VIII (Bernardi 1998, p. 121, fig. 8.8, p. 123)                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 176 | 621/205,<br>722/507                                       | olla         | 638                                                                              | E02,<br>E05                 |      | da Savona, secc. XII-XIII, (Bottari 2007, p. 33, fig. 1, n. 7; da Brescia, secc. V-VI (Portulano 1999, p. 133, 571, tav. LV, n. 7); da Camerino, III-VI sec. (Melia, Virgili 2015, US 23, nn. 15-16)                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 599 | 744                                                       | Anfora       | 621,<br>1220,<br>1224,<br>1225                                                   | B25,<br>C2,<br>C11          |      | decorazione a bugnato su vasi da fiore, da Roma, secc. XIV-XVII (Gabucci 1985, p. 511, tav. LXXV, n. 837, 840); decorazioni a festoni da Roma, sec. XIV (Gabucci 1985, p. 517, tav. LXXXVIII, n. 6); da Roma, metà X sec. (Pentiricci 1993, p. 35, n. 36); da Roma, secc. XI-XV secolo (Romei 1990, p. 272, tav. XXII, n. 180)                                                                                                                                                                           |
| 603 | 744,<br>722/712,<br>729/204                               | brocca       | 734,<br>1106,<br>1182,<br>1279                                                   | B02,<br>D07,<br>C11,<br>C12 |      | da Roma, prima metà XIII sec. (Cini <i>et al.</i> 1985, vol. 3, p. 183, n. 72); da Camerino (MC), età medievale, Melia, Virgili 2015, US 92, nn. 4-6; da Mogliano (MC), età medievale (Mogliano Archeologica 2005, p. 102, n. 3, tav. XXXV)                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 614 | 744                                                       | scaldino     |                                                                                  | C02                         |      | da Roma, XII sec. (Bartolini 1985, p. 486)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 623 | 743                                                       | olla         |                                                                                  | B05                         |      | dal Lazio settentrionale, secc. X-XI (Casocavallo, Patilli 2007, p. 197, fig. 1, nn. 1-9); da Brescia, sec. VI (Brogiolo, Gelichi 1986, p. 294, fig. 1, n. 8); da Spoleto, secc. V-VIII secolo (Bernardi 1998, p. 121, fig. 8.8, p. 123)                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 635 | 744                                                       | Brocca       |                                                                                  | D01                         | B01  | da Castiglione (Sabina), secc. XII-XIII, (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn. 5-10); dalla Val Pescara, secc. VI-VII (Staffa, Odoardi 1996, p. 194); da Ovaro, secc. VI-X (Panto' 2004, p. 229); da Roma, sec. VII (Ricci 1998a, p. 354); da Brescia, età longobarda (Massa, Portulano, pp. 173, 596, tav. LXXX, 13-14); da Trevi (PG), secc. VII-IX (Scortecchi, Bordoni 2015, p. 429, tav. 5b, n. 63); da Mogliano (MC), età medievale (Mogliano Archeologica 2005, p. 102, n. 3, tav. XXXV) |
| 656 | 705/405                                                   | Catino       |                                                                                  | B08                         |      | da Cencelle, secc. X-XIV (Stasolla 1998, p. 74, fig. 10, n. 1)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 916 | 728/8                                                     | Coperchio    |                                                                                  | D18                         |      | da Ravenna, età altomedievale (Brogiolo, Gelichi 1986, p. 298, tav. III, n. 4-5)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |

|      |                    |                   |                                 |                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|------|--------------------|-------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 917  | 728/10,<br>715/601 | pentola           | 987                             | D18,<br>E01                | dalla Val Pescara secc. XI-XIV (Siena, Terrigni 2004, p. 239, fig. 3, nn. 16, 22); dal Lazio settentrionale, secc. XI-XII (Casocavallo, Patilli 2007, p. 198, fig. 2, n. 3)                                                                                                                                         |
| 930  | 718/8              | Coperchio         |                                 | B21                        | dal Lazio Settentrionale, metà XIV-XV (Casocavallo, Patilli 2007, p. 200, fig. 2, nn. 6-10); da Roma, secc. XI-XV (Ricci 1998b, p. 40, fig. 6)                                                                                                                                                                      |
| 931  | 718/2              | tazza             |                                 | B21                        | da Roma, XIV sec. (Cini <i>et al.</i> 1985, p. 249, n. 213), su forme invetriate, sec. XIII (Cini <i>et al.</i> 1985, p. 227, tav. XVIII, nn. 188-189); da Roma, secc. XI-XV (Ricci 1998, p. 40, fig. 6); da Roma su forme invetriate, seconda metà XIV sec. – inizi XV (Molinari 1990, p. 391, tav. LIII, n. 418). |
| 947  | 722/106,649        | Paiolo a cestello | 169                             | B12                        | da Sarnano, secc. XII-XIII (Profumo 1990, p. 247, fig. 4; Maetzke 1978, p. 103, nn. 5, 6), dalla Valle del Fiastra (MC) (Moscatelli 1997, fig. 1, n. 2); da S. Maria del Piano (Corinaldo, AN) secc. XII-XIII (Assenti 2010, p. 468, fig. 8, n. 1); da Pistoia (Cuteri 1993, p. 136, fig. 5, n. 1)                  |
| 1145 | 744                | Paiolo a cestello | 1153,<br>1165                   | B22,<br>E18,<br>E20        | da Sarnano, secc. XII-XIII (Profumo 1990, p. 247, fig. 4).                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 1147 | 744,<br>708/201    | Paiolo a cestello | 1155,<br>1162,<br>1252          | B22,<br>E12                | da Sarnano (MC), sec. XI (Profumo 1990, fig. 4, p. 247), dalla valle del Fiastra (MC), (Moscatelli 1997, fig. 1, n. 2); da Matelica, secc. X-XIII (Mercando 1970, p. 409, fig. 17, n. 69, p. 410, fig. 18, n. 70)                                                                                                   |
| 1148 | 744                | Paiolo a cestello | 1152,<br>1154,<br>1156,<br>1168 | B22,<br>E2,<br>C12,<br>E20 | da Sarnano, sec. XI (Profumo 1990, p. 247, figg. 2, 4; Maetzke 1978, p. 103, nn. 5, 6.); da Matelica, secc. X-XIII (Mercando 1970, p. 409, fig. 17, n. 69, p. 410, fig. 18, n. 70); da Esanatoglia (MC), secc. X-XI (Albertini <i>et al.</i> )                                                                      |
| 1153 | 744                | Paiolo a cestello |                                 | E18                        | da Sarnano, sec. XI (Profumo 1990, p. 247, fig. 2); da Esanatoglia (MC), secc. X-XI (Albertini <i>et al.</i> 2007); da Montecopiolo (PU) (Ermeti 2006, pp. 153-154); da Matelica, secc. X-XIII (Mercando 1970, p. 409, fig. 17, n. 69, p. 410, fig. 18, n. 70)                                                      |
| 1186 | 744                | brocca            |                                 | A9                         | maioliche arcaiche da Roma, sec. XIV-XV (Molinari 1985, p. 265, n. 257); da Roma, secc. XIV-XV (Molinari 1990, p. 476); dall'Abruzzo, secc. X-XI (Staffa 2004, p. 225, fig. 21, n. 102); da Assisi (Blake 1981, pp. 98-100, figg. 6, 10, 11)                                                                        |
| 1190 | 734/103,<br>718/3  | Coperchio         | 1111                            |                            | da Ostia, secc. XIII-XV (Pannuzi 2007, p. 223, fig. 5, n. 2)                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 1199 | 743                | bacino            |                                 | B10                        | da Sarnano, sec. XIII (Maetzke 1978, p. 111, n. 24); da Suasa, età augustea, (Mazzeo Saracino 2010, pp. 196-197, fig. 10, 8); dal Lazio meridionale, secc. IV-V (Bellini <i>et al.</i> 2015, fig. 2, n. 5)                                                                                                          |
| 1203 | 636                | Bacino            |                                 | C11                        | da Savona, secc. XI-XII (Bottari 2007, p. 35, fig. 3, n. 22, XI-XII sec.); dalla Repubblica di San Marino su ceramica a rivestimento rosso, secc. V-VI (Bottazzi <i>et al.</i> 2015 )                                                                                                                               |
| 1210 | 744                | Anfora            |                                 | B27,<br>B25                | da Viterbo sec XIII (Cirelli 2002, p. 285, fig. 11, n. 26)                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 1217 | 744                | coperchio         |                                 | E17                        | da Roma, sec. XI (Cini <i>et al.</i> 1985, p. 193, n. 104)                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 1258 | 722/908            | orcio             |                                 | D10                        | da Sant'Angelo dei Lombardi, secc. VIII-XI (Gatto 2004 p. 281, fig. 3, n. 4); dalla Campania esempi basso medievali (Gatto 1997, p. 97, fig. 18, nn. 11-13); da Piana S. Marco (AQ), sec. VII (Meloni 2015 tav. IV, n. 2)                                                                                           |
| 1657 | 814                | Olla              |                                 | E01                        | da Castiglione (Sabina), secc. X-XIV (Latini <i>et al.</i> 1998, p. 79, fig. 2, nn. 5-10)                                                                                                                                                                                                                           |

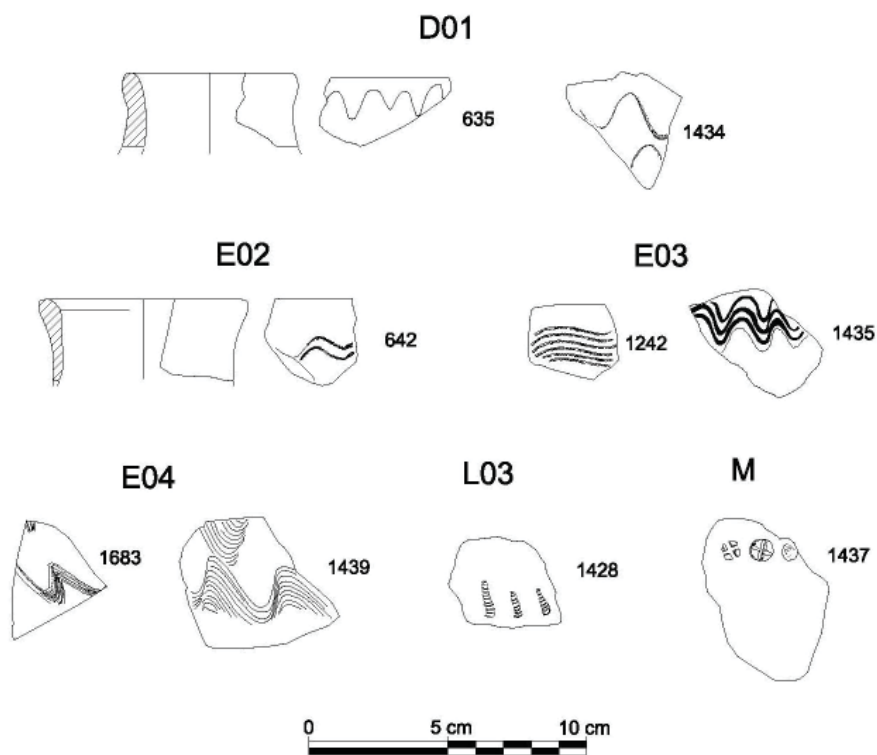
Tab. 2. Catalogo dei reperti ceramici di età medievale



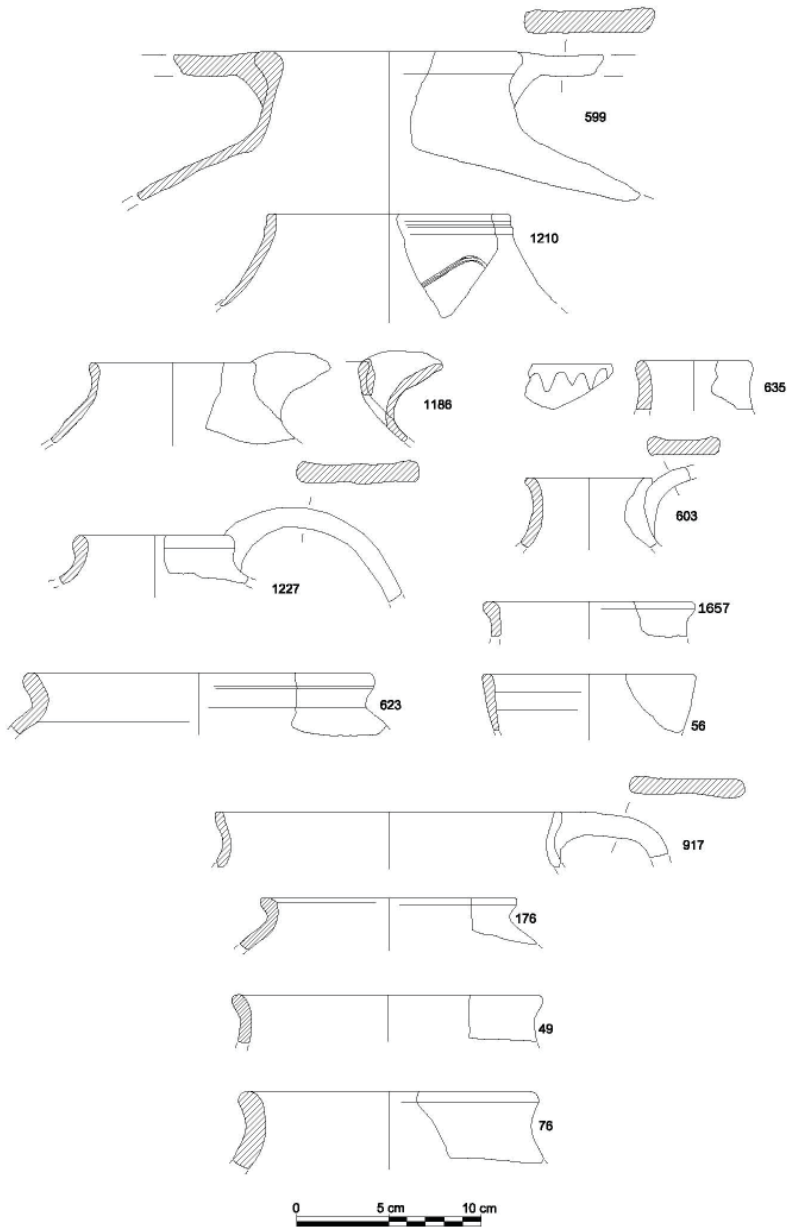
Tav. 1. Ceramica comune di età medievale, forme chiuse



Tav. 2. Ceramica comune di età medievale, forme aperte

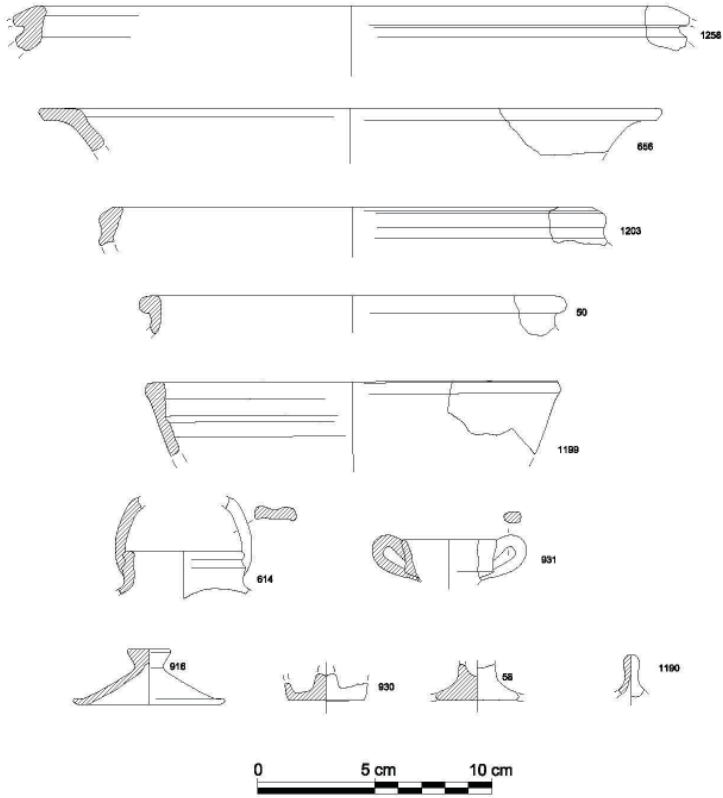


Tav. 3. Ceramica comune decorata

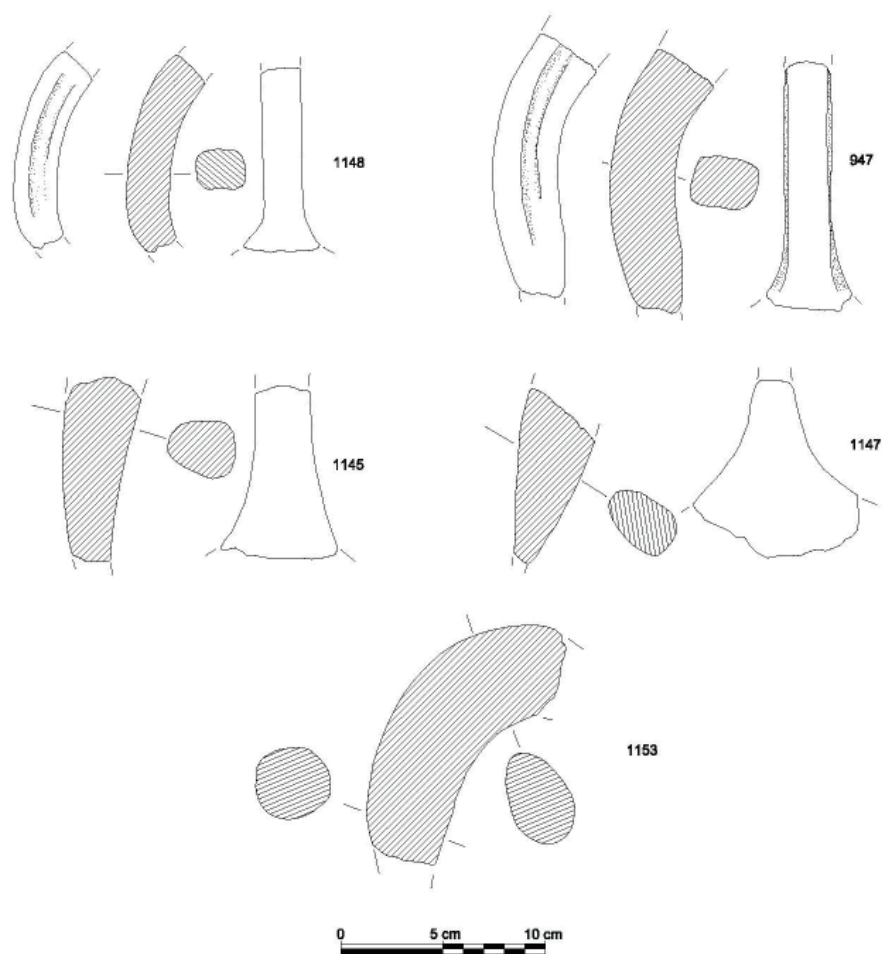


Tav. 4. Ceramica comune di età medievale





Tav. 5. Ceramica comune di età medievale



Tav. 6. Paioli a cestello

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### *Texts by*

Ada Acovitsioti-Hameau, Viviana Antongirolami, Monica Baldassarri, Stefan Bergh, Anna Boato, Chiara Boscarol, Nicholas Branch, Paola Camuffo, Francesca Carboni, Francesco Carrer, Marta Castellucci, Annalisa Colecchia, Michael R. Coughlan, Alessandra D'Ulizia, Margarita Fernandina Mier, Serafino Lorenzo Ferreri, Vinzia Fiorino, Anna Gattiglia, Marta Gnone, Ted Gragson, Massimiliano Grava, Ana Konestra, David S. Leigh, Giovanni Leucci, Nicola Masini, Mara Migliavacca, Florence Mocci, Manuela Montagnari Kokelj, Carlo Montanari, Massimo Montella, Lionello Morandi, Umberto Moscatelli, Rosa Pagella, Eleonora Paris, Giovanni Battista Parodi, Juan Antonio Quirós Castillo, Enzo Rizzo, Francesco Roncalli, Alessandro Rossi, Maurizio Rossi, Dimitris Roubis, Enrica Salvatori, Gaia Salvatori, Fabiana Sciarelli, Francesca Sogliani, Ludovico Solima, Anna Maria Stagno, Michel Tarpin, Rita Vecchiattini, Sonia Virgili, Valentino Vitale, Kevin Walsh, Giuseppina Zamparelli.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

